

# enjoyGargano

*Uomo. Ambiente.  
Arte. Cultura  
nella Montagna Sacra*

**CAGNANO VARANO  
CARPINO  
ISCHITELLA  
ISOLE TREMITI  
LESINA  
MANFREDONIA  
MATTINATA  
MONTE SANT'ANGELO  
PESCHICI  
RIGNANO GARGANICO  
RODI GARGANICO  
SAN GIOVANNI ROTONDO  
SAN MARCO IN LAMIS  
SAN NICANDRO GARGANICO  
VICO DEL GARGANO  
VIESTE  
APRICENA / SERRACAPRIOLA**





## Il Gargano prima della Puglia

Nel 2000 una straordinaria scoperta apriva una nuova pagina della Paleogeografia del nostro Paese: in una cava nei pressi di Borgo Celano (San Marco in Lamis), un gruppo di ricercatori del Dipartimento di Scienze Geologiche e Paleontologiche dell'Università di Ferrara scopriva la presenza di numerose impronte di dinosauri.

Qualche mese più tardi, l'eccezionale scoperta veniva ripetuta al molo di Mattinata e, successivamente, a quello di Peschici: sui frangiflutti, provenienti da cave garganiche, si riconosceva la presenza di orme di dinosauri. Nei vari casi la datazione delle rocce sarebbe da collocare nel Cretaceo inferiore (circa 130 milioni di anni fa), e testimonierebbe l'emersione della Piattaforma Carbonatica Apula e il suo collegamento con l'Africa.

Le impronte e le *controimpronte*, quasi una sorta di calco naturale, apparterrebbero a grossi dinosauri bipedi tridattili, sicuramente i più antichi "visitatori" del Promontorio. Successivamente, la ricerca ha dato un ulteriore contributo alla conoscenza di questi primitivi vertebrati: nei pressi di Apricena sono state trovate tracce di piante fossili risalenti a 80 milioni di anni fa, forse riconducibili alla "dieta" consumata dai giganteschi rettili, che fanno luce anche sull'habitat nel quale si muovevano, paragonabile agli odierni paradisi tropicali, con zone lagunari e piane di marea, isole con spiagge bianchissime e barriere coralline. Oggi, grazie all'allestimento del Museo Paleontologico dei Dinosauri presso Borgo Celano (San Marco in Lamis), un vero e proprio Jurassic Park garganico, tutte queste informazioni sono accessibili al pubblico, anche dei più piccoli, attraverso re-



La piattaforma apula costituiva uno degli estesi banchi carbonatici intraoceanici simili agli attuali banchi delle Bahamas.

The Apula platform was an extensive intra-ocean carbonate bank similar to the present day banks of the Bahamas.



La piattaforma apula è stata per brevi periodi interessata da parziali emersioni con formazione di vaste paludi e acquitrini attraversate da grossi animali terrestri, come testimoniato dal ritrovamento di numerose orme di dinosauro nell'area garganica e nelle Murge.

For short periods, the Apula Platform partially emerged giving rise to vast swamps and marshes crossed by large land animals, testified by the discovery of many dinosaur footprints in the Gargano and on the Murge plateau.



perti originali, diorami e ricostruzioni in dimensioni reali che consentono di fare un viaggio nel tempo e immergersi nell'atmosfera di milioni di anni fa.

### The Gargano before Apulia

In the year 2000, an extraordinary discovery opened a new chapter in the Palaeogeography of Italy: in a quarry near Borgo Celano (San Marco in Lamis), a team of researchers from the Department of Geological and Palaeontological Sciences of the University of Ferrara discovered the presence of a large number of dinosaur footprints.

A few months later, the amazing discovery was repeated on the pier in Mattinata and, subsequently on the pier in Peschici: on the breakwaters, comprising rocks quarried in the Gargano promontory, dinosaur footprints could be recognised. In these various examples, the rocks date back to the Lower Cretaceous period (about 130 million years ago), testifying the surfacing of the Apulia Carbonate Platform and its connection with Africa.

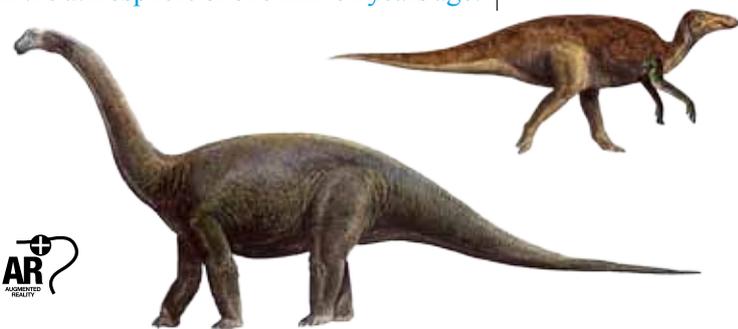
The footprints and *counter-prints*, almost natural casts, appear to belong to huge three-toed bipedal dinosaurs, certainly the oldest “visitors” to the promontory. Subsequently, research made a further contribution to the knowledge of these primitive vertebrates: near Apricena, traces of plant fossils were found dating back 80 million years ago. They may have been a source of food for giant reptiles, which also reveals the habitat in which they moved, comparable to the tropical paradises of today, with lagoon areas and tidal flats, islands with pure white beaches and coral reefs. Today, thanks to exhibits at the

Museo Paleontologico dei Dinosauri (Palaeontological Museum of Dinosaurs) in Borgo Celano (San Marco in Lamis), a real Jurassic Park in the Gargano, all this information is made available to the public, including children. Original artefacts, dioramas and full-scale reconstructions allow visitors to make a journey through time and be immersed in the atmosphere of one million years ago.



L'orma di dinosauro esposta a Peschici nei giardini antistanti l'ingresso del centro storico.

A dinosaur footprint exhibited in the gardens opposite the entrance to the historic centre of Peschici.



## Il Gargano, Parco Nazionale



Il logo del Parco Nazionale del Gargano con al centro l'uomo circondato dalla rappresentazione dei beni ambientali.

Mare, boschi, laghi e zone umide si alternano a borghi e centri storici dove ancora si respira un'atmosfera autentica e piena di devozione, grazie agli antichi e moderni santuari che hanno fatto di questa zona un crocevia di culti e culture.

Il Parco nazionale del Gargano è tutto questo: una terra modellata dall'uomo e dalla natura, un territorio variegato, ricco di biodiversità e dalla bellezza paesaggistica inimitabile, che merita di essere visitato tutto l'anno. Per coglierne a pieno il fascino e le mille sfumature, diventa importante affidarsi ad una guida che con la giusta visione illustri e racconti questa destinazione al lettore, in modo da spingerlo a visitare il nostro Parco e magari a ritornarci. Perché soltanto raccontando nel migliore dei modi un territorio si può stimolare il desiderio, accendere l'immaginazione, creare immediatezza e anticipare, o prolungare, il piacere del viaggio, inebriato di saperi e sapori.

Questa è la guida ideale per compiere un tour immaginario o - se preferite - virtuale tra i 18 Comuni del nostro Parco, per passeggiare a caccia delle ottanta specie di orchidee spontanee censite, per respirare aria pulita ed incontaminata nel polmone verde della Foresta Umbra, per ammirare la meravigliosa costa calcarea, per individuare alcuni esemplari tra i tanti uccelli (sono più di centosettanta) che nidificano a ridosso dei laghi di Lesina e Varano e nell'Oasi Lago Salso di Manfredonia (la più grande zona umida del Sud Italia).

Il Parco del Gargano è un caso emblematico di natura antropizzata e mistica dove San Michele Arcangelo e San Pio vigilano e custodiscono gli ancestrali segreti della miniera di selce della Defensola, dell'antichissimo e prezioso giacimento di Paglicci, dei terrazzamenti, delle distese di ulivi, dei muretti a secco e dei pagliai, in una testimonianza di secolare convivenza del lavoro dell'uomo con la natura ed il paesaggio.

E allora, cari lettori, cari visitatori, non resta che partire ...

*Good trip and Enjoy Gargano*

Stefano Pecorella  
Presidente del Parco Nazionale del Gargano

## The Gargano National Park



The *logo* of the Gargano National Park, depicting man in the centre surrounded by symbols of environmental heritage.

The sea, woods, lakes and wetlands alternate with villages and historic centres, where you can still feel a genuine atmosphere steeped in worship and where ancient and modern sanctuaries have made this area a crossroads of religions and cultures.

The Gargano National Park is all this: a land shaped by man and nature, a varied territory, rich in biodiversity and the incomparable beauty of its landscapes, which deserve to be visited all year round. To fully appreciate its charm and varied facets, it is important to use a guide, which has the right perspective in order to illustrate and describe the Gargano to readers, encouraging them to visit our Park, and perhaps even return. Only by describing a territory in the best possible way can we rouse desire, fire the imagination, create empathy and anticipate or prolong the pleasure of a journey, fascinated by traditions and tastes. This is the ideal guide if you want to go on an imaginative tour or – if you prefer – a virtual one of the 18 municipalities of our Park, walking and discovering eighty species of wild orchids, breathing clean uncontaminated air in the green “lung” of the Foresta Umbra, admiring the beautiful limestone coast, identifying some examples of the many species of birds (over one hundred and seventy) that nest near the lakes of Lesina and Varano and in the Oasi Lago Salso in Manfredonia (the largest wetland area in the south of Italy).

The Gargano National Park is an example of a man-made and mystic natural landscape, where St. Michael the Archangel and St. Pius watch over and preserve the ancestral secrets of the Defensola flint mine, the ancient and precious Paglicci cave, terracing, olive groves, dry stone walls and haystacks, where the age-old co-existence of human activity with nature and the landscape can be observed.

And now, dear readers and visitors, are you ready to start?

*Have a good trip and enjoy Gargano!*

Stefano Pecorella  
President of the Gargano National Park

## Un patrimonio ambientale unico

### Dalle formazioni carsiche, alle foreste, ai laghi

“Dove in Europa un’altra regione che offre dei contrasti più stupefacenti di questa montagna, piena di leggende e di misteri, in cui giardini di agrumi si rannicchiano ai piedi di una cupa foresta nordica, e dove costoni desolati ed abbandonati agli armenti nomadi simili agli altipiani del Carso in Dalmazia finiscono in riva all’Adriatico, in una cornice tanto lussureggiante e tanto profumata quanto la riviera di Sorrento?” *Émile Bertaux*

La felice posizione biogeografica del Gargano, proteso tra la regione atlantica e quella balcanica, è all’origine della ricchezza di ambienti che hanno favorito un concentrato straordinario di biodiversità. Valloni rocciosi, terrazzamenti, steppe aride, foreste e aree umide compongono un mosaico eco-

I molteplici aspetti del paesaggio all’interno del promontorio.

The many features of the inland area of the Gargano promontory.



logico variegato, già celebrato da eruditi viaggiatori del Grand Tour, che ancora continua a richiamare ricercatori sulle tracce di endemismi e rarità naturalistiche.

Il massiccio roccioso, che, come abbiamo visto, conserva “impronte” antichissime che risalgono al Cretaceo, è un susseguirsi di altipiani, cime arro-



La costa garganica, ricca di grotte di origine carsica, e la Dolina Pozzatina.

The Gargano coast, with many caves of Karst origin, and the Dolina Pozzatina.

tondate, ripidi pendii, valloni e depressioni, tutte espressioni inequivocabili della sua natura calcarea. Tra le manifestazioni più spettacolari del carsismo ci sono le doline, concavità formate da naturali depressioni del terreno, che si aprono a formare degli anfiteatri naturali di grande impatto paesaggistico. Di notevole suggestione visiva sono pure le grotte - ne sono state censite oltre 700 - che si aprono in anfratti e gallerie, spesso lunghe anche diverse centinaia di metri; usate come riparo e luoghi di culto dall'uomo primitivo, con le loro ricche concrezioni offrono scenari fiabeschi e accolgono creature singolari ed elusive come i chiroterteri, più noti con il nome di pipistrelli. Dal buio delle grotte alla luminosità tiepida delle foreste, fino al bagliore accicante delle falesie e delle steppe meridionali, anche la luce segna e scolpisce la varietà dei paesaggi garganici. La maestosa Foresta Umbra, di oraziana memoria, oltre a ospitare monumentali esemplari di faggio, con le sue fronde ombrose offre riparo allo schivo Capriolo, specie simbolo del Parco che conserva intatto il patrimonio genetico della sottospecie autoctona italiana. Le fanno corona cime arrotondate e ripidi valloni che scendono al mare e alla pianura attraverso profondi canyon. Qui le pareti rocciose ospitano delle vere e proprie rarità botaniche, come l'Enula candida, e alcune specie di rapaci rare e minacciate come il Lanario.

A nord e a sud del Promontorio i grandi sistemi lagunari arricchiscono il patrimonio ambientale con habitat di grande pregio ecologico che danno accoglienza a preziose formazioni botaniche e a numerose specie di avifauna.

“Where else in Europe does another region offer more amazing contrasts than this mountain area, rich in legends and mysteries, where citrus fruit groves nestle at the foothills of a dark Nordic forest and where bleak crags, left to nomadic herds, similar to the plateaus of the Dalmatian karst, extend to the Adriatic Sea, in a setting as lush and fragrant as the Sorrento riviera?” *Émile Bertaux*

The ideal biogeographical location of the Gargano, between the Atlantic and the Balkan region, has led to many diverse environments that have encouraged a concentration of extraordinary biodiversity. Rocky canyons, terraces, dry steppe lands, forests

I faraglioni di Baia delle Zagare.

Sea stacks at Baia delle Zagare.



Il Lago di Varano al tramonto.  
Lake Varano at sunset.

**A unique environmental heritage**  
Karst landscapes, forests and lakes

and wetlands comprise a varied ecological mosaic, once praised by erudite travellers doing the Grand Tour, which still continues to attract researchers on the trail of endemic species and rarities of nature.

The rocky massif, which, as we have seen, preserves ancient “footprints” dating back to the Cretaceous period, comprises a series of plateaus, rounded peaks, steep slopes, deep valleys and hollows, all clearly indicating its calcareous origin. Dolines are one of the most spectacular examples of the karst landscape. They are concave shapes created by natural hollows in the ground, which open up to form spectacular natural amphitheatres. Great visual appeal is provided by caves - more than 700 have been recorded - which open up into ravines and tunnels, often even several hundred metres long. Used as shelters and places of worship by primitive man, with their wealth of concretions they offer fairytale scenery and are home to unique and elusive creatures such as chiropterans, more commonly known as bats. From the darkness of the caves to the warm light of the forests, the blinding glare of the cliffs and the southern steppe lands, light also highlights and sculpts the variety of landscapes of the Gargano promontory. The magnificent Foresta Umbra, mentioned by the poet Horace, is not only home to monumental beech trees but also, with its shady foliage, offers shelter to shy roe deer, a symbolic species of the National Park, which preserves intact the genetic heritage of the native subspecies of Italy. It is surrounded by round peaks and steep valleys descending to the sea and to the plain through deep canyons. Here, rock faces are home to real botanical rarities such as *Inula verbascifolia*, and several species of rare and endangered birds of prey such as the lanner falcon.

To the north and south of the promontory, large lagoons enrich the environmental heritage with prestigious ecological habitats that host precious botanical species and many types of birdlife.



La Foresta Umbra con i colori autunnali.  
The autumn colours of the Foresta Umbra.



## Orchidee e varietà botaniche da primato



Una delle innumerevoli varietà di Orchidee presenti in Gargano



Fiori di Zafferano bastardo e di Croco.  
Bastard saffron and crocus flowers.

Sono circa 2500 le entità vegetali censite sul Gargano, grazie alla molteplicità di ambienti che variano dalla gariga alle pinete, dai boschi di latifoglie alle pareti rocciose, dalle steppe alle paludi. Testimonial di eccellenza delle varietà botaniche del Parco sono senza dubbio le magnifiche orchidee selvatiche, presenti con una ottantina tra specie e sottospecie diverse, che da sole basterebbero a guadagnare alla nostra area protetta il primato europeo di biodiversità. Meno appariscenti e più piccole delle specie esotiche, ma certamente non meno eleganti, si presentano con una grande ricchezza di conformazioni e colori. Alcune sono delle vere e proprie rarità: è il caso dell'*Orchis palustris* o dell'*Ophrys Bremifera*; altre legano il loro nome proprio al Promontorio, come la splendida *Ophrys promontorii*, la *Ophrys garganica* e la *Ophrys sipontensis*. Le fioriture iniziano ad aprile e terminano a fine luglio, con le ultime *Epipactis meridionalis* che vegetano in Foresta Umbra; l'ambiente più propizio per osservarle è quello delle steppe meridionali, dove fioriscono anche i meravigliosi iris selvatici, che nel Medio Evo hanno ispirato i maestri lapicidi che li hanno immortalati nei fregi dell'abbazia di Pulsano e della chiesa di San Leonardo di Siponto. Numerosi, inoltre, sono gli endemismi legati alla particolare condizione biogeografica che lega il Gargano ai Balcani. Già noti ai naturalisti del *Grand Tour* che le ricercavano nelle loro *peregrinazioni scientifiche*, hanno nomi fantasiosi - *Enula candida*, *Aubrezia di Colonna*, *Vedodovina di Dallaporta* - e con le loro inaspettate fioriture animano le aride pareti rocciose del Promontorio.

### Supreme orchids and botanical varieties

About 2,500 plant species have been recorded in the Gargano, thanks to a variety of environments that vary from scrubland to pine forests, deciduous woods and rocky cliffs, steppe lands and marshes. Wild orchids are definitely excellent examples of the botanical variety of the National Park, where about eighty different species and subspecies can be found. These alone would be enough to rank our protected area high in Europe in terms of biodiversity.

The least striking and smallest of exotic species but certainly no less elegant, they come in a wide variety

Un ramarro dai colori sgargianti e, in basso, una coppia di daini in Foresta Umbra.

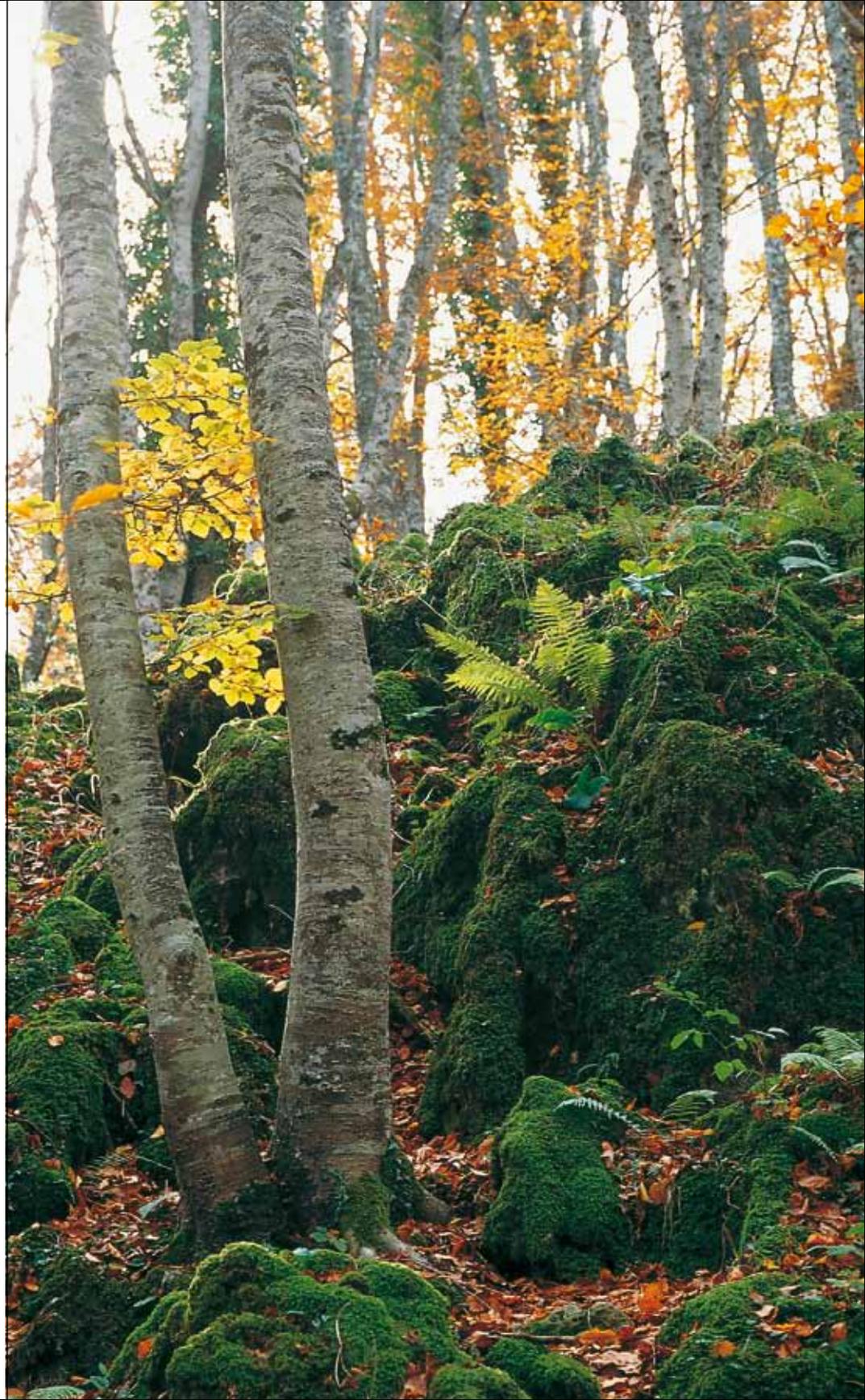
A brightly coloured green lizard. Below, a pair of deer in the Foresta Umbra.



of shapes and colours. Some of the true rarities are: *Orchis palustris* and *Ophrys bremifera*. Other species linked to the Gargano promontory include the magnificent *Ophrys promontorli*, *Ophrys garganica* and *Ophrys sipontensis*. Flowering begins in April and ends in late July, with the last being *Epipactis meridionalis*, which grows in the Foresta Umbra. The most suitable environment for observing them is in the steppe lands of the south, where beautiful wild irises also flower. In medieval times, they inspired master stonemasons, who immortalised them in friezes in the abbey of Santa Maria di Pulsano and in the church of San Leonardo in Siponto.



In addition, many endemic species are related to the special biogeographical conditions that link the Gargano to the Balkans. Already known to naturalists of the Grand Tour, who researched them on their scientific travels, they have fanciful names - *Enula candida*, *Aubrezia di Colonna*, *Vedodovina di Dallaporta* - and with their unexpected flowering they brighten up the dry rocky cliffs of the Gargano promontory.



## Le zone umide protette patrimonio internazionale



Le zone umide sono tra gli ecosistemi più fragili del Gargano ma a maggior tasso di biodiversità; per lungo tempo utilizzate per la caccia, o addirittura combattute dai programmi di bonifica, oggi, grazie all'istituzione del Parco, godono finalmente della tutela adeguata, riconosciuta anche dalla Comunità europea che le ha inserite tra i siti protetti a livello comunitario attraverso specifiche direttive.

A nord del Promontorio sono situate le lagune costiere di Lesina e Varano, note per la ricchezza di pesce, da sempre protagonista delle attività produttive locali, e per la varietà di avifauna acquatica,



particolarmente numerosa nella sacca orientale della laguna di Lesina per la presenza di specchi d'acqua dolce e salmastra frammisti a canneto. Pregevoli sono, inoltre, le formazioni vegetali che occupano sia le sponde umide che gli istmi che separano le lagune dal mare - Isola Varano e bosco Isola, il cordone dunoso di Lesina - che rappresenta uno dei più importanti biotopi a macchia mediterranea dell'Adriatico.

A sud-est troviamo le aree residuali delle estese paludi che un tempo ricoprivano buona parte del Tavoliere: l'Oasi Lago Salso e l'attigua Riserva di Frattarolo, cui si deve aggiungere la Foce del Candelaro. Con un'estensione complessiva di circa 1000 ettari, formano un eccezionale ecosistema che richiama ogni anno una moltitudine di uccelli. L'area del Lago Salso, caratterizzata da estesi canneti e da acque di profondità variabile, offre rifugio soprattutto alle anatre, come fischioni, alzavole e moriglioni, a cui si aggiungono svassi, falchi di palude, molti passeriformi e praticamente tutte le specie di aironi. La palude Frattarolo, invece, è caratterizzata da acquitrini bassi, con presenza di salicornieti, tamerici e giunchi, che richiamano chiurli, pittime

Aironi bianchi maggiori, garzette e gabbiani comuni.

Great white egrets, dwarf herons and common gulls.



Sparviere.

A sparrow hawk.



e limicoli in genere, che qui trovano un ricco nutrimento. Ma è durante le migrazioni che è possibile imbattersi in vere e proprie rarità: stormi di gru, spatole, oche selvatiche e, ancora, il raro mignattaio, il falco pescatore, la moretta tabaccata, fanno la loro comparsa in primavera, e da qualche anno è tornata a nidificare anche la cicogna bianca.

Altrettanto preziose, sebbene meno conosciute sono, inoltre, le sorgenti d'acqua dolce che punteggiano la costa tra Peschici e Vieste, nonché i ristagni d'acqua temporanea, detti "cutini", nelle aree interne del Promontorio, che offrono riparo a rare specie di anfiabi. Si tratta di habitat molto delicati, che concorrono a rendere particolarmente ricco e variegato il mosaico ecologico del Parco.

Wetlands are among the most fragile eco-systems of the Gargano but have the highest biodiversity. Used for many years for hunting, and disturbed by reclamation programmes, today, thanks to the creation of the National Park, they finally benefit from adequate protection. They are acknowledged by the European Union, which has included them in its protected sites through specific directives. The north

Il Lago Salso al tramonto.  
Lake Salso at sunset.

**Protected wetlands**  
International heritage

of the Gargano promontory is home to the coastal lagoons of Lesina and Varano, renowned for their abundance of fish, which has always been the mainstay of local production activities, and for its variety of aquatic birds, particularly numerous in the eastern inlet of the Lesina lagoon due to the presence of stretches of fresh and brackish water intermingled with reeds. Precious plant species can be found on the wet banks and the isthmuses that separate the lagoons from the sea - Isola Varano and Bosco Isola, the outlying dunes of Lesina – and are one of the most important biotypes of the Mediterranean maquis along the Adriatic coast.

To the south-east lie the residual areas of the extensive marshes that once covered much of the Tavoliere plain: the Oasi Lago Salso and the adjacent Riserva di Frattarolo nature reserve, and the mouth of the river Candelaro. Covering a total area of about 1,000 hectares, they form a unique eco-system that attracts a large number of birds every year. The area of Lake Salso, featuring extensive reed beds and water of varying depths, provides shelter particularly for ducks, such as wigeons, teals and pochards, as well as grebes, marsh harriers, many passerines and virtually all species of egrets. The Frattarolo marsh, instead, has low marshlands, with the presence of glasswort, tamerisk and rushes, attracting curlews, godwits and waders in general, which find here plenty to feed on.

But it is during the migration periods that you are likely to find real rarities: flocks of cranes, spoonbills, wild geese, the rare glossy ibis, ospreys and ferruginous ducks appear in spring. In recent years, white storks have returned to nest. Freshwater springs that dot the coast between Peschici and Vieste are just as precious, although less known, as well as the temporary pools of water, called “cutini” in the inland areas of the promontory, which provide shelter for rare species of amphibians. These fragile habitats help to make the ecological mosaic of the National Park particularly rich and varied.

Un Airone cenerino  
con un pesce gatto.

A grey heron  
with a catfish.



Un volo di Spatole e,  
in basso, un raro Mignattaio.

A flock of spoonbills and,  
below, a rare glossy ibis.





## L'archeologia racconta

Circa un milione di anni fa, durante la prima glaciazione, l'uomo fa la sua comparsa sul Gargano. Il primo nucleo probabilmente proveniva dall'est Europa in cerca di un clima mite e di un territorio ferace. Di questa prima fase, coincidente con il Paleolitico inferiore, restano numerose testimonianze, a partire dai reperti litici provenienti dalle rive del lago di Varano e da altre località della costa nord orientale; è, infatti, l'abbondante presenza di selce, utile per la fabbricazione di utensili e armi, a segnare la mappa dell'occupazione umana. Numerose sono, ancora nel Paleolitico medio, le punte e i raschiatoi musteriani ritrovati in varie stazioni come Grotta Spagnoli e Grotta della Palombara a Rignano Garganico e Piani di San Vito a Monte Sant'Angelo. Nel Paleolitico superiore si colloca lo straordinario giacimento di Grotta Paglicci, con le celebri pitture murali in ocra rossa, che attesta come nella popolazione garganica, dedita alla caccia, alla pesca e alla raccolta di frutti spontanei, si fosse sviluppata anche una cultura spirituale e artistica assai evoluta, con lo svolgimento di cerimonie funebri e magico-religiosi complessi.

Questa evoluzione prosegue nel Neolitico e si arricchisce dell'apporto delle popolazioni provenienti dal Medio Oriente, dalle quali gli abitanti autoctoni apprendono l'agricoltura e la pastorizia. L'uomo abbandona la sua condizione nomade e si riunisce nei villaggi, prevalentemente lungo la costa e nella fascia pedegarganica, arricchisce le pratiche rituali, spesso legate al culto delle acque, e affina ulteriormente l'industria litica, attestata soprattutto per la miniera di selce della Defensola presso Vieste, straordinaria testimonianza delle tecniche estrattive del Promontorio, della quale alcuni vasi ceramici provano un'attività precoce già nel Neolitico antico.

Durante l'età dei metalli si intensificano le attività di scambio tra le comunità, anche via mare, e, grazie alle particolari condizioni geomorfologiche, l'economia si specializza nella pastorizia e nello



Alveo del torrente Romandato.  
The bed of the Romandato stream.



Frammento di lastra calcarea con figura dipinta di cavallo, da Grotta Paglicci.

Fragment of a limestone slab depicting a painted horse, from Grotta Paglicci.

## alle origini dell'insediamento umano del Promontorio

The origins of human settlement in the Gargano

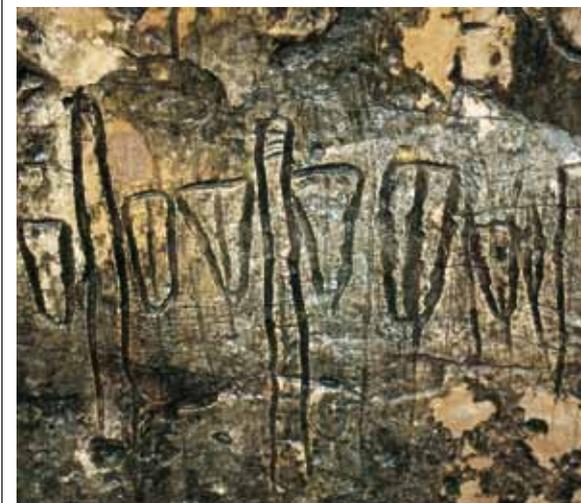
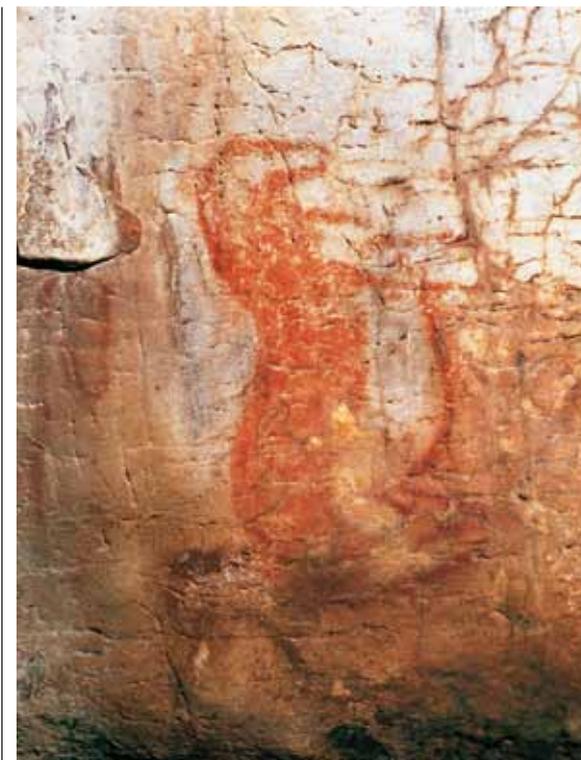


Cavallo dipinto in posizione verticale, saletta interna di Grotta Paglicci.

A painted horse in a vertical position, internal chamber of Grotta Paglicci.

Particolare del diadema di denti di cervo che adornava il cranio della sepoltura femminile gravettiana, dal sito di Paglicci.

Detail of the crown of deer teeth that adorned the skull of the female Gravettian tomb at the Paglicci site.



Vieste. Riparo sfinalicchio C, particolare delle incisioni che ricoprono le pareti rocciose.

Detail of engravings covering the rocky walls at Riparo Sfinalicchio C, Vieste.

La suggestiva necropoli paleocristiana de "La Salata" a Vieste.

The interesting early Christian necropolis of "La Salata", Vieste.



Grotta Scaloria a Manfredonia. Vaso concrezionato alla base di una stalagmite.

Concretioned vase at the base of a stalagmite, Grotta Scaloria, Manfredonia.

Doppio askos listato di epoca daunia, da Vieste.

Double askos dating back to the Daunian age, from Vieste.



sfruttamento di coltivazioni agricole evolute che favoriscono, a partire dagli inizi della media età del Bronzo (circa 1700 a.C.), un grande sviluppo demografico. In questo periodo si colloca la formazione di nuovi abitati e l'evoluzione di alcuni già attestati, tra i quali l'insediamento capannicolo di Punta Manaccora presso Peschici e, verso il Tavoliere, in prossimità della foce del Candelaro, il grande abitato fortificato di Coppa Navigata, la cui frequentazione continua fino agli inizi del I millennio, quando viene soppiantato dal vicino villaggio di Cupola-Beccarini, identificato con la Siponto preromana. Questo insediamento rappresenta il più importante centro dove, tra il IX e il IV sec. a.C., si sviluppa la civiltà daunia, grazie all'innesto di popolazioni illiriche sui ceppi autoctoni. Testimo-



## sulle stele daunie, scene di caccia e di pesca, miti e leggende del popolo che abitò la Daunia tra VII e IV secolo avanti Cristo

Daunian stelae depicting hunting and fishing scenes, myths and legends of the people who lived in Daunia from the 7<sup>th</sup> - 4<sup>th</sup> century BC



Segnacolo in pietra a forma di testa proveniente dalla necropoli di Monte Saraceno, a Mattinata.

Head-shaped tombstone from the necropolis at Monte Saraceno, Mattinata.

nianza dell'eccellente livello artistico e culturale raggiunto da questa civiltà sono le "stele", lastre rettangolari incise utilizzate come segnacoli delle tombe, che rappresentano uno straordinario documento di lettura anche degli ambienti e delle usanze del popolo daunio. Se nel Tavoliere è possibile riconoscere gli abitati della Daunia antica, sulla parte montuosa del Promontorio le evidenze sono rintracciabili soprattutto in necropoli e tombe scavate nella roccia, come nel caso di Monte Saraceno e Monte Tabor.

In età preromana e poi romana si assiste a una riduzione della maglia insediativa in favore dello sviluppo di alcuni grandi abitati con funzione strategica di approdo, come Siponto e Vieste. Più fitta risulta, invece, la rete di masserie e "ville", deputate allo sfruttamento produttivo del territorio rurale. Le testimonianze più significative sono costituite dalla villa romana in località Agnuli nella piana di Mattinata, dal sito di Avicenna presso Carpino e dall'imponente complesso di *Merinum* poco distante da Vieste.

In età tardoantica le comunità cristiane riattivano antichi luoghi di culto, spesso adattandoli anche alla funzione di sepoltura; ne sono esempio i vari complessi ipogei tra cui la necropoli "La Salata" di Vieste e quella di Monte Pucci nei pressi di Peschici; si formano, inoltre, le diocesi e i primi *vici* da cui prenderanno forma in età medievale i centri più importanti come Devia, Varano e Monte Sant'Angelo. E proprio qui, con l'apparizione dell'Arcangelo Michele e la consacrazione della Grotta alla fine del V secolo d.C., che prende avvio la stagione dei pellegrinaggi e inizia quel lungo processo di sviluppo che proietterà il Santuario e tutto il Gargano in una nuova dimensione politica e in una rete di relazioni internazionali. Nodi locali di questa rete saranno le abbazie, siti di irradiazione non solo religiosa, ma anche economica e culturale, destinati a divenire nel Medio Evo i nuovi centri strategici della maglia insediativa del Promontorio.

## Archaeology reveals

About one million years ago during the first ice age, the Gargano saw its first human presence. An initial group probably came from Eastern Europe in search of a mild climate and a fertile territory. Much evidence remains of this first phase, coinciding with the Lower Palaeolithic period, such as stone relics from the banks of Lake Varano and from other places on the north-east coast. The wide presence of flint, used for making tools and weapons, helped to map out human occupation. Many Mousterian spearheads and scrapers were found at various sites including Grotta Spagnoli and Grotta della Palombara in Rignano Garganico, and at Piani di San Vito in Monte Sant'Angelo in the Middle Palaeolithic period. The extraordinary site of Grotta Paglicci, with its famous red ochre wall paintings dating back to the Upper Palaeolithic period, shows how the people of Gargano, devoted to hunting, fishing and gathering wild fruits, developed a highly advanced spiritual and artistic culture, with funeral rituals and mystic/religious sites.

This evolution continued into the Neolithic period and was enhanced by the contribution of the peoples from the Middle East, who taught the indigenous population about agriculture and pastoralism. Man abandoned nomadic life and settled in villages, mainly along the coast and along the foothills of the Gargano, increasing ritual practices, often related to the cult of the waters, and further refining techniques in the flint industry, particularly the Campignian one. The Defensola flint mine in Vieste dates back to this period. It is an extraordinary example of the mining techniques of the Gargano promontory, with pottery jars revealing activities back in the early Neolithic period.

During the Metal Ages, exchanges between communities increased, also by sea. Thanks to special geomorphological conditions, the economy specialised in pastoralism and the exploitation of advanced agricultural crops, which, encouraged, from the early Middle Bronze Age (about 1700 BC), a big increase in the population. This period gave rise to new settlements and the development of some existing ones: the hut settlement of Punta Manaccora near Peschici and, towards the Tavoliere plain near the mouth of the Candelaro river, the large fortified settlement of Coppa Nevigata, which continued to be inhabited until the beginning of the first millen-

nium, when it was supplanted by the nearby village of Cupola-Beccarini, associated with pre-Roman Siponto. This settlement is the most important centre, where the Daunian civilization developed between the 9<sup>th</sup> and the 4<sup>th</sup> century BC, due to the Illyrians crossbreeding with indigenous peoples. The excellent artistic and cultural level achieved by this civilization can be seen in *stelae*, engraved rectangular slabs used as tombstones, which are also extraordinary testimony of the places and customs of the Daunian people. On the Tavoliere plain, ancient Daunian settlements have been identified, whereas in the mountainous part of the Gargano promontory, evidence can be found mainly in the form of necropoleis and tombs carved out of the rock, for example, on Monte Saraceno and Monte Tabor.

In pre-Roman and in Roman times, a reduction occurred in the pattern of settlements, favouring the development of large settlements that played a strategic role as landing places, such as Siponto and Vieste. The network of farms and “villas”, however, was much denser and designated to the productive use of the rural territory. The most important examples are the Roman villa in Agnuli on the Piana di Mattinata, the site of Avicenna in Carpino, and the impressive complex of *Merinum* not far from Vieste.

In Late Antiquity, Christian communities made ancient places of worship popular again, often adapting them for burial use. Examples include various hypogea complexes including the “La Salata” necropolis of Vieste and the one on Monte Pucci, near Peschici. Moreover, dioceses were formed and the first *vici*, which gave shape in the medieval period to more important centres such as Devia, Varano and Monte Sant'Angelo. It was right here, where the apparition of the Archangel Michael was seen and the Grotta was consecrated in the late 5<sup>th</sup> century AD, that the pilgrimage season began and the long process of development that took the Sanctuary and the entire Gargano region to a new political dimension and to a network of international relations. The local nodes in this network were abbeys, which were not only religious but also economic and cultural sites of dissemination destined in the Middle Ages to become new strategic centres of the settlement pattern of the Gargano promontory.



Piccola stele con ornamenti rinvenuta nella piana di Manfredonia ed esposta nel Museo Archeologico della Daunia.

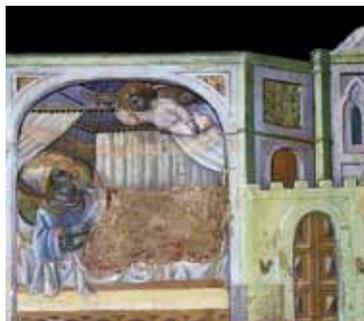
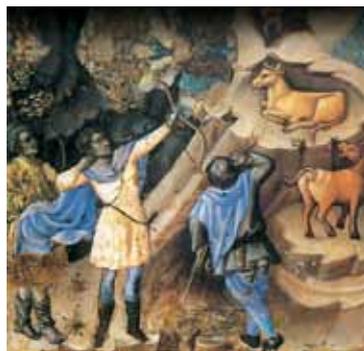
A small decorated stela found on the Manfredonia plain, exhibited in the Museo Archeologico della Daunia.



## La Montagna sacra

### Il culto micaelico

Il pellegrinaggio sul Monte Gargano vanta origini molto antiche, che si precisano con contorni più definiti a partire dall'Alto Medio Evo, quando l'apparizione dell'Arcangelo Michele, alla fine del V secolo d.C., consacrò una delle tante grotte carsiche del Promontorio. Divenne meta, pertanto, di migliaia di devoti che s'incamminavano da ogni angolo d'Europa per raggiungere la terra dell'Arcangelo e di alcuni dei quali, tra le mura del Santuario, riconosciamo ancora oggi la firma. *Aufridus*, *Ansi-bertus*, *Arechis*, *Ludualdo* sono solo alcuni dei tanti visitatori che hanno graffito il loro nome sulle strutture della basilica; di tanti altri illustri personaggi, invece, possiamo attestare il viaggio attraverso le cronache del tempo o le iscrizioni commemorative. Sono re e imperatori, come Ottone III nel 999, oppure papi, santi e monaci come l'abate Odone, fondatore del famoso monastero di Cluny, e i monaci inviati da Oberto, vescovo di Avranches in Normandia, giunti sul Gargano per recuperare una reliquia del Santo e consacrare il celebre santuario di Saint Michel au péril de la mer. Grazie a questi infaticabili camminatori, la Grotta di San Michele fu compresa tra le grandi tappe del pellegrinaggio medievale, accanto ai luoghi della Terra Santa, a San Giacomo di Compostela in Galizia e a Roma.



L'episodio del Toro e la prima apparizione al vescovo Lorenzo dipinta da Priamo della Quercia, sec. XV.

Lucca, Pinacoteca.

The story of the bull and the first apparition to the bishop Lorenzo, painted by Priamo della Quercia, 15<sup>th</sup> century. Pinacoteca, Lucca.

L'Arcangelo Michele, icona in rame dorato. Prima metà XI secolo. Museo devozionale della Basilica di San Michele.

A gilded copper icon of the Archangel Michael, dating back to the first half of the 11<sup>th</sup> century.

Museo Devozionale della Basilica di San Michele.

### Le vie del pellegrinaggio

Dalle varie regioni del Nord-Europa i pellegrini giungevano in Italia attraverso il passo del Gran San Bernardo e proseguivano lungo la via Francigena fino a Roma, e, più giù, a Benevento, collegata attraverso la via Traiana ai porti della Puglia. Infatti, l'antico centro sannitico divenne nel Medio Evo nodo nevralgico della rete stradale del Mezzogiorno, nonché fiorente capitale del Ducato longobardo. Grazie alla propaganda politica e religiosa avviata dai Duchi beneventani, che elessero San Michele patrono del popolo longobardo, il pellegrinaggio al Santuario garganico subì un notevole

### Le iscrizioni runiche

Tanti visitatori del Santuario lasciavano nel luogo sacro una traccia di sé: segni senza alcun apparente significato, semplici croci, i più colti il proprio nome. Quattro epigrafi sono tracciate in caratteri diversi da quelli latini e greci. Si tratta delle rune, segni in uso in Inghilterra dal VI al IX secolo. I segni, dai tratti rigorosamente diritti ed angolosi, privi di qualsiasi curva, fatti per essere tracciati su supporti quali la pietra, il metallo, il legno, avevano anche e soprattutto valore magico e sacrale. Il loro apprendimento ed uso era all'origine ristretto alla sola casta sacerdotale. La chiesa cattolica anglosassone non si discostò dalla tradizione, rendendo la scrittura runica parte integrante del proprio patrimonio culturale. Herebereht, Leofwini, Wigfus e Herraed lasciano memoria del loro passaggio nel Santuario micaelico usando le rune.



Epigrafe runica di *Herraed*.

Runic inscriptions by *Herraed*.

incremento e la rete di collegamento tra le montagne del Sannio e la *Montagna sacra* fu notevolmente potenziata: seguendo antichi percorsi, si consolidò una direttrice di accesso al Gargano, a cui la tradizione ha attribuito il suggestivo nome di *Via Sacra dei Longobardi*. Dopo aver attraversato il Sannio, il tracciato entrava in Puglia superando il Fortore al ponte di Civitate (San Paolo di Civitate), per proseguire verso la città di Apricena e giungere all'imbocco della valle di Stignano; da qui la strada continuava per Monte Sant'Angelo, seguendo la direttrice dell'attuale s.s. 272. Diverse erano le tappe sacre che scandivano il cammino, sorte per dare ristoro e conforto al pellegrino. Alcune di queste hanno seguito un lungo e inesorabile declino, ma le loro vestigia restano a testimoniare un illustre passato; altre hanno conservato l'originaria funzione e sono ancora oggi importanti presidi sacri del Gargano. È il caso del convento di San Matteo e del santuario di Santa Maria di Stignano, entrambi a pochi passi da San Marco in Lamis. Da qui l'antico tracciato riprendeva verso l'attuale San Giovanni Rotondo, costeggiava l'alveo del pantano di Sant'Egidio e imboccava la suggestiva valle Carbonara, costellata dalle vestigia di romitaggi, cappelle e monasteri presso i quali i pellegrini ricevevano ospitalità prima di affrontare il tratto più faticoso del loro viaggio. Dalla vallata, infatti, attraverso un percorso che si addentrava nella cavità



### Runic inscriptions

Many visitors to the Sanctuary left a sign of their presence in the holy place: such marks, with no apparent significance, were either simple crosses or names left by the most learned.

Four inscriptions are carved out in characters other than Latin or Greek. They are runes, characters used in England between the 6<sup>th</sup> and the 9<sup>th</sup> century. The characters, all straight and angular, without curves, and made to be traced on surfaces such as stone, metal, wood, were of a particularly mystic and sacred nature.

Originally, they were learned and used only by priests. The Anglo-Saxon Catholic Church maintained the tradition, making runes an integral part of their cultural heritage. Herebereht, Leofwini, Wigfus and Herraed left traces of their visits to the Sanctuary in the form of runes.



*Quadrangula*. Placchetta in peltro, ad uso dei pellegrini, rinvenuta a Siponto.

*Quadrangular* part. Pewter tip, for pilgrims, discovered in Siponto.

della montagna, i fedeli finalmente raggiungevano la Grotta sacra e concludevano simbolicamente in salita il loro percorso devozionale.

Oggi, alle tappe del pellegrinaggio medievale si è aggiunto un altro luogo di pia devozione: la tomba di San Pio da Pietrelcina a San Giovanni Rotondo; qui, rinnovando un'antica tradizione, folle di fedeli giungono da ogni parte del mondo, a conferma della naturale vocazione al *sacro* di questa terra.

### The “Holy Mountain”

#### The cult of St. Michael

The pilgrimage to Monte Gargano has very ancient origins, more clearly documented from the High Middle Ages, when the apparition of the Archangel Michael, in the late 5<sup>th</sup> century AD, consecrated one of the many karst caves of the Gargano promontory. It became the destination of thousands of pilgrims, who walked from all corners of Europe to reach the land of the Archangel. We can still recognise some of their signatures today, on the walls of the sanctuary: *Aufridus*, *Ansibertus*, *Archis*, *Ludualdo* are just some of the many pilgrims who wrote their name on the walls of the basilica. We can also find traces of the journey made by other famous people in the chronicles of that time or in commemorative inscriptions. They were kings and emperors, such as Otto III in 999, or popes, saints and friars such as the abbot Odone, founder of the famous monastery in Cluny, and friars sent by Oberto, the bishop of Avranches in Normandy, who arrived in the Gargano to recover a relic of the Saint and consecrate the renowned Sanctuary of “Saint Michel au péril de la mer”. Thanks to these tireless pilgrims, the Grotta di San Michele was included in the important stages of medieval pilgrimages, alongside places such as the Holy Land, Santiago di Compostela in Galicia, and Rome.

#### Pilgrim routes

Pilgrims arrived in Italy from various regions of Northern Europe through the Great St. Bernard Pass, continued along the Via Francigena to Rome and then went further south to Benevento, connected to the ports of Apulia by the Via Traiana. In the Middle Ages, the ancient Samnite centre became a strategic point in the road network of southern Italy, as well as the thriving capital of the Lombard Duchy. Thanks to political and religious dissemination started by the Dukes of Benevento, who elected St. Michael as the patron saint of the Lombards, the number of pilgrims visiting the Sanctuary in the

Gargano grew significantly and the road network between the Sannio mountains and the “Holy Mountain” was greatly improved: following ancient routes, a main road to the Gargano was established, traditionally given the evocative name of *Via Sacra dei Longobardi*. After crossing the Sannio mountains, the road entered the Apulia region, crossed the Fortore river at the bridge in Civitate (San Paolo di Civitate), continued to the town of Apricena and then to the mouth of the Valle di Stignano. From here, the road went to Monte Sant’Angelo, following the present S.S. 272 main road. There were several stops along the pilgrimage route, set up to provide refreshment and comfort for pilgrims. Some of these experienced long and inevitable decline, however, their remains are still evidence of an illustrious past, whereas others have preserved their original function and are still, today, important religious sites of the Gargano. One such place is the convent of San Matteo and the sanctuary of Santa Maria di Stignano, both located close to San Marco in Lamis. From here, the ancient route continued to the present day San Giovanni Rotondo, skirted the riverbed of the Pantano di Sant’Egidio and entered the charming Valle Carbonara, dotted with the ruins of hermitages, chapels and monasteries, where pilgrims found hospitality before facing the most tiring stretch of their journey. From the valley, following a route that entered a hollow in the mountain, pilgrims finally arrived at the Grotta Sacra, symbolically ending their pilgrimage with an uphill climb.

Today, another place of pious worship has been added to the stages of the medieval pilgrimage: the tomb of St. Pio of Pietrelcina in San Giovanni Rotondo. Here, renewing an ancient tradition, crowds of worshippers come from all over the world, confirming the natural *religious* vocation of this land.



Pellegrini sulle ‘scalle’.  
Pilgrims on the ‘scalle’ (steps).

Monte Sant’Angelo, foto d’epoca con una compagnia di pellegrini nei pressi del Castello.

Monte Sant’Angelo: an old photo of a group of pilgrims near the castle.



## Cagnano Varano



**Le** fonti più antiche risalgono all'XI secolo, quando è attestato tra i possedimenti della potente abbazia di San Giovanni in Lama, oggi santuario di San Matteo presso San Marco in Lamis. Successivamente, divenne feudo del conte normanno Roberto e alla fine del XII secolo entrò a far parte dell'*Honor Monctis Sancti Angeli*, l'ampio dominio garganico assegnato in dote alle regine della casa regnante. All'epoca medievale risale l'impianto urbano del centro antico, in dialetto "lu caut", e una parte del castello, trasformato in Palazzo baronale alla fine del XVIII secolo, come attestano i motivi settecenteschi della facciata. Nel borgo antico sorge pure la Chiesa Madre dedicata a Santa Maria della Pietà. Consacrata dal vescovo di Manfredonia Vincenzo Maria Orsini, salito poi al soglio pontificio con il nome di papa Benedetto XIII, la chiesa fu edificata nelle forme attuali nel XVII secolo. Nei dintorni del paese merita una visita la Grotta di San Michele, a pochi chilometri dall'abitato, lungo una suggestiva vallata. L'antro, di natura carsica, vanta frequentazioni antichissime, risalenti al Paleolitico. Nel Medio Evo, in seguito alla larga diffusione del culto micaelico, la Grotta fu consacrata all'Arcangelo, ma probabilmente il luogo era stato adattato al culto già in epoca paleocristiana. Il santuario richiama ancora oggi una moltitudine di pellegrini, attirati anche dalle virtù miracolose della cosiddetta "Pila di Santa Lucia", una piccola cavità calcarea che raccoglie l'acqua generata dallo stillicidio della Grotta.

Oltre alla laguna di Varano, interessante per la ricca presenza di avifauna e per il caratteristico villaggio dei pescatori, il comprensorio offre spettacolari formazioni carsiche ad alto valore ecologico. Si tratta dei valloni, tra cui quello di San Giovanni, profonde incisioni della roccia carsica che ospitano rarità botaniche e faunistiche.

The earliest sources date Cagnano Varano back to the 11<sup>th</sup> century, when it was mentioned as a possession of the powerful abbey of San Giovanni in Lama, known today as the sanctuary of San Matteo, in San Marco in Lamis. Subsequently, it became a feudal estate belonging to the Norman count Roberto. In the late 12<sup>th</sup> century, it became part of the *Honor Monctis Sancti Angeli*, the extensive domain of the Gargano assigned as a dowry to the queens of the reigning house. The urban layout of the historic centre (called "lu caut" in local dialect) and a part of the castle date back to medieval times. The castle was transformed into the Palazzo Baronale in the late 18<sup>th</sup> century, as shown by the motifs on the façade dating back to the same period.



Il Palazzo baronale e la Chiesa Madre di Santa Maria della Pietà.

Palazzo Baronale and the Mother church of Santa Maria della Pietà.



Interno della Grotta di San Michele.

Inside the Grotta di San Michele.

The Mother church dedicated to Santa Maria della Pietà is also situated in the historic centre. Consecrated by the bishop of Manfredonia, Vincenzo Maria Orsini, who later became Pope Benedict XIII, the church was built in its present form in the 17<sup>th</sup> century. Places worth a visit near the town include the Grotta di San Michele (St. Michael's cave), a few kilometres from the town, along a picturesque valley. The karst cave was inhabited in ancient times, precisely in the Palaeolithic period. In the Middle Ages, after the broad diffusion of the cult of St. Michael, the Grotta was consecrated to the Archangel but the place had probably been adapted to the cult in early Christian times. Today, the sanctuary still attracts a large number of pilgrims, also drawn to the miraculous properties of the so-called "Pila di Santa Lucia", a small calcareous cavity that collects dripping water in the Grotta.

In addition to the Varano lagoon, with its interesting variety of birdlife and its characteristic fishing village, the surrounding area offers spectacular karst formations of ecological value such as "valloni", deep ravines in the karst rock, home to rare flora and fauna, including the one in San Giovanni.

### DA VEDERE | WHAT TO SEE

#### in paese | In the town

Il Palazzo baronale; la Chiesa Madre di Santa Maria della Pietà Palazzo Baronale | Palazzo baronale; the Mother church of Santa Maria della Pietà.

#### nei dintorni | In the local area

La laguna di Varano; la Grotta di San Michele; i resti del Monastero benedettino di San Nicola Imbuti e la vicina base militare per idrovolanti risalente al secolo scorso; il vallone di San Giovanni | The Varano lagoon; the Grotta di San Michele, the ruins of the Benedictine monastery of San Nicola Imbuti and the nearby military seaplane base built in the last century; the "vallone" in San Giovanni.

## Carpino



Fotografia aerea del centro storico e Chiesa di San Cirillo.

Aerial photo of the historic centre and the church of San Cirillo.

È uno dei più piccoli borghi del Gargano, il suo nucleo urbano si raccoglie attorno al sito occupato dall'antico castello, di cui resta una torre circolare su un basamento a scarpa. La fortificazione risalirebbe all'epoca normanna, come attestato anche da una bolla papale del 1158 nel quale è citato un *castellum capralis*, probabilmente in riferimento alla presenza di caprioli attestata nei boschi circostanti. Oltre il perimetro delle mura originarie, verso la parte meridionale del paese, sorge la Chiesa Madre dedicata a San Nicola di Mira. Consacrata nel 1678 dall'arcivescovo di Manfredonia Vincenzo Maria Orsini, presenta una bella facciata settecentesca, impostata su una scala a doppia rampa contrapposta. D'ispirazione barocca è pure la chiesa di San Cirillo che si erge come una quinta scenografica nella centrale Piazza del Popolo. La costruzione ha origini medievali, come dimostra l'elegante portale laterale in stile romanico, e subì alla fine del Settecento un radicale rimaneggiamento. Nella piazza antistante si svolge il "Carpino Folk Festival", popolare rassegna folkloristica divenuta un appuntamento imperdibile delle estati garganiche. Il nome del paese è anche legato a produzioni agricole di qualità, quali il rinomato olio extravergine d'oliva e la "fava di Carpino", presidio di Slow Food per le eccellenti proprietà organolettiche. Inoltre, nel comprensorio ricadono parte della Laguna di Varano e ampie vallate boschive che confluiscono nella Foresta Umbra, cuore pulsante del Parco Nazionale del Gargano



Le fave di Carpino 'presidio' di Slow Food.  
The beans of Carpino, a Slow Food product.

Carpino immersa tra gli uliveti e il Lago di Varano.  
Carpino surrounded by olive groves and Lake Varano.



One of the smallest towns in the Gargano, the urban centre of Carpino surrounds the site of the ancient castle, with the ruins of its circular tower and rampart walls. The fort dates back to Norman times, confirmed by a papal bull of 1158, in which a *castellum capralis* is mentioned, probably referring to the presence of roe deer in the woods around it.

Beyond the perimeter of the original walls, towards the southern part of the town stands the Mother church dedicated to San Nicola di Mira. Consecrated in 1678 by the Archbishop of Manfredonia, Vincenzo Maria Orsini, it has a beautiful 18th century façade situated on a double flight of parallel steps. The church of San Cirillo, also Baroque-inspired, stands like a stage set in the central Piazza del Popolo. Built in medieval times, as its elegant Romanesque-style portal clearly shows, it underwent major reworkings in the late 18th century. The square opposite hosts the popular "Carpino Folk Festival", which has become an event not to be missed in summer in the Gargano. The name of the town is also linked to high-quality agricultural produce such as the renowned extra-virgin olive oil and "Carpino beans", a Slow Food product due to its excellent organoleptic properties. Furthermore, the local area is home to part of the Varano lagoon and extensive wooded valleys that link up with the Foresta Umbra, the heart of the Gargano National Park.



#### DA VEDERE | WHAT TO SEE

##### in paese | In the town

le chiese di San Nicola e di San Cirillo; i resti del castello  
| The churches of San Nicola and San Cirillo; the castle ruins.

##### nei dintorni | In the local area

la laguna di Varano; la maestosa Foresta Umbra  
| The Varano lagoon; the magnificent Foresta Umbra.

## Ischitella



Monumento all'illustre storico Pietro Giannone. In basso, la Chiesa di Sant'Eustachio.

Monument to the eminent historian Pietro Giannone. Below, the church of Sant'Eustachio.



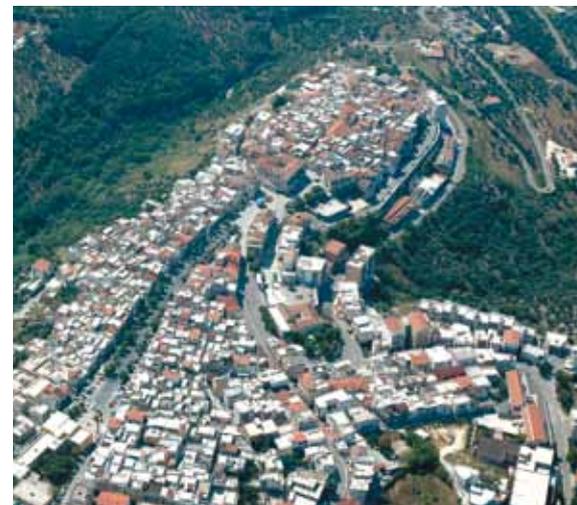
Chiesa e convento di San Francesco che ospita il Museo Archeologico.

The church and convent of San Francesco that houses the Museo Archeologico.



**Il** borgo sorge arroccato su una collina degradante verso la vallata del Torrente Romandato. Il nucleo antico è situato nella zona nord del paese, al cui centro sorge la Chiesa Madre di Santa Maria Maggiore. In posizione cerniera con la zona di espansione urbana verso sud-est sorge il Palazzo dei Principi Pinto (oggi Ventrella), costruito nel 1714 sui resti dell'antico castello di cui ingloba una torre. Nei pressi del Palazzo si apriva una delle porte della cittadella, la cosiddetta "Porta del Ponte", oggi scomparsa. È invece ancora visibile, nella parte opposta al Palazzo, la Portella o Porta di Ponente, mentre un altro varco, detto "Porta del Rivellino" si apre lungo il perimetro occidentale della cittadella. Questa era dotata di una robusta cinta muraria rafforzata dalla presenza di torri. Parti delle mura e delle torri risultano inglobate dagli edifici costruiti dopo il terremoto del 1646 che distrusse molte delle costruzioni di epoca medievale. In quella circostanza crollò anche l'antica fortezza normanno-sveva, di cui alcune strutture furono riutilizzate nel Palazzo, e la Chiesa Madre, interamente ricostruita e consacrata nel 1675. Interessante è anche il convento *extra moenia* di San Francesco. Secondo la tradizione una prima cella monastica risalirebbe al 1222, e di qui, a memoria del passaggio del Poverello di Assisi, sarebbe rimasto il "pigno" piantato nella piazza antistante il convento. La cittadina, che è ricordata anche per aver dato i natali nel 1676 all'illustre storico Pietro Giannone, vanta un patrimonio archeologico e culturale di grande rilievo. Sulla strada per Carpino si può visitare la necropoli di Monte Civita risalente al V-IV sec. a.C., e, ai piedi della collina, in località Niuzi, ipogei di epoca tardoantica; spostandosi verso la costa, di grande suggestione paesistica è la chiesa cinquecentesca della SS. Annunziata, sulla riva orientale del Lago di Varano, che conserva il prezioso Crocifisso di Varano risalente al XIV secolo. Oltre alle risorse culturali e storiche, il comprensorio offre anche rarità botaniche e faunistiche. È il caso del vicino bosco di Ischitella, caratterizzato da formazioni boschive molto eterogenee, dove la macchia mediterranea si alterna a lecci e faggi, che qui si presentano alle più basse altitudini d'Europa. Con la vicina Foresta Umbra è uno dei luoghi che ancora ospitano esemplari del raro Capriolo italiano.

The town of Ischitella is perched on a hill sloping towards the valley of the River Romandato. Its historic centre is in the north of the town, where the Mother church of Santa Maria Maggiore stands. In a linking position with the south-east urban expansion zone stands Palazzo dei Principi Pinto



(now Palazzo Ventrella), built in 1714 over the ruins of the ancient castle, which incorporates a tower. Near the Palazzo, one of the town gates was the so-called "Porta del Ponte", which no longer exists. However, on the side opposite the Palazzo, the "Portella" or "Porta di Ponente" gate can still be seen, whereas another entrance to the town, known as the "Porta del Rivellino", opens along the western perimeter of the town. This gate had a strong boundary wall reinforced by towers. Parts of the walls and towers were incorporated by buildings built after the earthquake in 1646, which destroyed many medieval buildings. On that occasion, the ancient Norman-Swabian fort also collapsed, with some structures later re-used for the Palazzo, and the Mother church, was entirely rebuilt and consecrated in 1675. Another interesting place is the *extra moenia* convent of San Francesco. According to history, an initial monastic settlement dates back to 1222, and thence, in remembrance of a visit from the "Poverello di Assisi" (St. Francis), a "pigno" (Mediterranean cypress) was planted in the square opposite the monastery. The town, also remembered for being the birthplace of the eminent historian Pietro Giannone in 1676, has an archaeological and cultural heritage of great importance. Along the road to Carpino, you can visit the necropolis of Monte Civita dating back to the 5<sup>th</sup> - 4<sup>th</sup> century BC, and the hypogea of the Late Antiquity period, at the foot of the hill in Niuzi. Heading towards the coast, you can see the highly evocative 16<sup>th</sup> century church of SS. Annunziata on the eastern shore of Lake Varano, where the precious Crucifixes of Varano dating back to the 14<sup>th</sup> century can be found. In addition to its cultural and historical resources, the local area also offers rare flora and fauna. One example is the nearby Bosco di Ischitella, with its varied woodlands, where the Mediterranean maquis alternates with holm oaks and beech trees, which, here, are at the lowest altitudes in Europe. Along with the Foresta Umbra, it is one of the places still home to rare Italian roe deer.



Chiesa cinquecentesca della SS. Annunziata, sulla riva orientale del Lago di Varano.

The 16<sup>th</sup> century church of SS. Annunziata on the eastern shore of Lake Varano.

### DA VEDERE | WHAT TO SEE

#### in paese | In the town

le diverse chiese del centro antico come Santa Maria Maggiore, Sant'Eustachio e la chiesa del Purgatorio che ospitano pregevoli opere del Settecento; la chiesa e il convento di San Francesco | Various churches in the historic centre such as Santa Maria Maggiore, Sant'Eustachio and the church of the Purgatorio, which houses fine 18<sup>th</sup> century works, and the church and convent of San Francesco.

#### nei dintorni | In the local area

la necropoli di Monte Civita, gli ipogei in località Niuzi; le faggete della Riserva Naturale dello Stato "Bosco di Ischitella e Carpino"; la valle del torrente Romandato; la chiesa della SS. Annunziata sulla riva del Lago di Varano | The necropolis of Monte Civita, the hypogea in Niuzi, the beech woods of the "Bosco di Ischitella e Carpino" State Nature Reserve, the valley of the Romandato stream, the church of SS. Annunziata on the shore of Lake Varano.

## Isole Tremiti



Fortezza dell'Isola di San Nicola. Il passaggio de 'la Tagliata'.

The fort on the Island of San Nicola. The passage of 'La Tagliata'.

**G**enerato, secondo la leggenda, dai massi gettati in mare dall'eroe greco Diomede, il piccolo arcipelago è un vero gioiello naturalistico. Scigno di biodiversità, per la ricchezza e varietà dei fondali marini è tutelato come area marina protetta dello Stato. Tuttavia, le bellezze naturalistiche non esauriscono le attrattive delle isole. Sede di colonie penali sin dall'epoca dell'imperatore Tiberio, che vi esiliò la nipote di Augusto, Giulia, le isole mostrano segni di frequentazione umana antichissima, a partire dal Neolitico.

Grazie anche alla posizione di ponte tra la Puglia e le coste dei Balcani, le isole furono ancora occupate in epoca romana, come dimostrano i resti di una villa di età imperiale e alcuni relitti di navi affondate. È, però, a partire dall'anno Mille che si registra un'occupazione più stabile grazie alla fondazione sulla rocca di San Nicola dell'abbazia di Santa Maria, tra i più potenti centri benedettini della Capitanata. Fortificata dai Cistercensi di Casanova nel XIII secolo, dopo alterne vicende, tra cui il saccheggio subito dai pirati dalmati nel 1334, la struttura ebbe nuova vitalità ad opera dei Canonici Lateranensi inviati da papa Gregorio XII nel 1412. Con i Lateranensi il complesso si arricchì di un nuovo chiostro dalle forme rinascimentali e la rocca venne cinta da ulteriori fortificazioni. La massiccia muraglia difensiva, rafforzata dai numerosi torrioni che cingono l'isola, rimase a protezione della comunità monastica fino alla soppressione dell'abbazia, stabilita da Ferdinando IV di Borbone nel 1783. Subito dopo le isole divennero luogo di deportazione e colonia penale del Regno, fino all'insediamento di una colonia napoletana nel 1843. A testimonianza degli antichi fasti religiosi resta la splendida chiesa di Santa Maria che conserva numerose opere d'arte, tra cui un crocifisso su tavola del Duecento, un raro polittico dorato risalente al Quattrocento e il grande tappeto musivo in *opus tassellatum* che ricopre il pavimento, risalente alla fine dell'XI secolo. Pregevole è anche il monumentale portale, tra le più importanti opere di scultura in Puglia, attribuito a un maestro di provenienza toscana attivo anche in Dalmazia.

Più selvagge, ma non meno attraenti, sono le altre isole. Notevoli, in particolare, sono le pinete che ammantano l'isola di San Domino, tra le quali si aprono cale incantevoli le cui acque cristalline richiamano ogni anno migliaia di visitatori. Oltre San Domino, anche la brulla Capraia e lo "scoglio" del Cretaccio offrono numerose escursioni subacquee. Distanza e inavvicinabile, invece, è Pianosa, inserita nella zona A della riserva marina e per questo tutelata come riserva integrale.



In primo piano San Domino, sul fondo l'Isola di San Nicola.

In the foreground, the island of San Domino; in the background, the island of San Nicola.



According to legend, the small archipelago was created from rocks thrown into the sea by the Greek hero Diomedes. It is a real gem of nature. A treasure of biodiversity due to its abundance and variety of seabeds, it is a State-protected marine area. However, the islands not only offer natural beauty. Home to prison colonies since the time of the Emperor Tiberius, and a place of exile for Julia the granddaughter of Augustus, they show traces of human settlement as far back as the Neolithic period.

In their position as a bridge between Apulia and the Balkan coasts, the islands were occupied again in Roman times, as shown by the ruins of a villa, dating back to Imperial times, and some evidence of shipwrecks. However, from the year 1000, occupation of the islands became more stable due to the founding of the abbey of Santa Maria, on the island of San Nicola, one of the most powerful Benedictine settlements of the Capitanata region. Fortified by the Cistercians of Casanova in the 13<sup>th</sup> century, after various events, including looting by Dalmatian pirates in 1334, the building was newly restored by the Lateran Canons sent by Pope Gregory XII in 1412. Under the Laterans, a new Renaissance-style cloister was built in the complex, and additional fortifications were built around the fort. The huge defence wall, reinforced by a large number of towers that surround the island, remained to protect the monastic community until the abbey was suppressed by Ferdinand IV of Borbone in 1783. Immediately afterwards, the islands became a place of deportation and a penal colony of the Kingdom, until it was established as a colony of Naples in 1843. Evidence of ancient religious splendour can be seen in the beautiful church of Santa Maria, which houses many works of art, including a 13<sup>th</sup> century crucifix on canvas, a rare 15<sup>th</sup> century gilt-plated polyptych and the large *opus tassellatum* mosaic floor, dating back to the late 11<sup>th</sup> century. Another prestigious feature is the monumental portal, one of the major works of sculpture in Apulia, attributed to a master sculptor from Tuscany, who also worked in Dalmatia.

The other islands are wilder but no less attractive. Particularly noteworthy are the pine forests that cover the island of San Domino, alternating with beautiful bays with crystal clear water that attracts thousands of visitors every year. Not only San Domino but also the barren island of Capraia and the "scoglio del Cretaccio" offer many opportunities for scuba-diving trips. The island of Pianosa, instead, is distant and inaccessible. Since it is included in the "A" zone of the marine reserve, it is protected as an integral nature reserve.

### DA VEDERE | WHAT TO SEE

#### San Nicola | San Nicola

La fortezza dell'Isola di San Nicola con l'abbazia di Santa Maria | The fort on the Island of San Nicola and the abbey of Santa Maria.

#### San Domino | San Domino

L'isola è percorsa da innumerevoli sentieri attrezzati, anche per disabili; ampia la proposta di escursioni subacquee a cura di guide esperte | The island is crossed by many paths, which are also suitable for people with reduced mobility. A wide choice of scuba diving trips is available, with expert guides.

## Lesina



Le anguille costituiscono un pregiato ingrediente della cucina tipica di Lesina.

Eels are a precious ingredient in the typical cuisine of Lesina.

**La** cittadina sorge sulla sponda sud-ovest dell'omonima laguna, a cui deve origini e fortuna. La pescosità delle acque lagunari e la ricchezza di avifauna, infatti, sin dal Medio Evo hanno attirato l'attenzione di ricchi feudatari e potenti abati per il controllo dei diritti di pesca e di caccia.

La tradizione la vuole fondata nel VII secolo d. C. da un vescovo lucerino in fuga dalle truppe dell'imperatore Costante II. L'importanza del sito richiamò anche l'interesse dei Longobardi che vi insediaronò un "gastaldato", attestato a partire dall'VIII secolo. Dopo una fase sotto il controllo bizantino, assurse a capitale di contea sotto i Normanni. Città demaniale durante il regno durazzesco, venne nel 1411 donata alla Santa Casa dell'Annunziata di Napoli.

Anche Lesina fu pesantemente danneggiata dal terremoto che funestò il Gargano nel 1627; in seguito, furono ricostruite in forme barocche la Chiesa Madre dedicata all'Assunta, con facciata rimaneggiata nell'Ottocento, e l'antica chiesa di San Primiano, dove si conserva un busto del santo realizzato a Napoli dall'artista Giacomo Colombo. Di fronte alla Chiesa Madre è situato l'ex Palazzo vescovile, oggi adibito a uso civile.

Oltre che per il bel centro antico, Lesina è rinomata per l'ottimo pescato, in particolare anguille e mugilidi, soprattutto cefali, alla base di piatti tipici molto apprezzati, secondo la tradizione, anche dall'imperatore Federico II. Tuttavia, la laguna non è solo il fulcro delle attività produttive ed economiche della cittadina, ma oggi è anche riconosciuta tra le aree naturalistiche più importanti del Parco.

Cuore del sistema ambientale lagunare è la parte orientale del lago, che, per la ricchezza di avifauna ospitata, è tutelata come "Riserva naturale dello Stato"; costituisce, infatti, un habitat particolarmente frequentato da uccelli acquatici, fra cui varie specie di anatre, anche rare, come la moretta tabaccata, e ardeidi. Durante le migrazioni, inoltre, si possono avvistare la rara cicogna bianca, nonché fenicotteri e gru.

Di grande pregio ecologico è anche il cordone dunale di Bosco Isola, che separa lo specchio lagunare dal mare. Si tratta di una splendida testimonianza di macchia mediterranea con boschi di leccio e pino frammisti a carpino e olmi, circondati da vaste distese di cisto ed eriche.

Infine, è da segnalare presso la foce del canale artificiale Acquarotta, "Punta delle Pietre Nere". Si tratta di corpi rocciosi di origine magmatica emergenti dall'acqua per circa due metri e risalenti al Triassico superiore (circa 60 milioni di anni fa), contenuti fossili in ottimo stato di conservazione.

The town of Lesina is situated on the south-west shore of the lagoon of the same name, to which it owes its origins and fortune.



The abundance of fish in the lagoon waters and the wide variety of birdlife have drawn the attention of wealthy landowners and powerful abbots for the control of fishing and hunting rights since medieval times.

Tradition has it that it was founded in the 7<sup>th</sup> century AD by a bishop of Lucera fleeing from the troops of Emperor Costans II. The importance of the site also attracted the interest of the Lombards, who installed a "gastald", documented starting back in the 8<sup>th</sup> century. After a period under Byzantine rule, it rose to the position of capital of the county under the Normans. A state town during the reign of the Durazzeschi, in 1411 it was donated to the Santa Casa dell'Annunziata of Naples.

Lesina was also badly damaged by an earthquake in the Gargano in 1627. Following this, the Mother church dedicated to the Assunta (Our Lady of the Assumption) was rebuilt in Baroque style, whereas the façade was reworked in the 19<sup>th</sup> century, as well as the ancient church of San Primiano, which preserves a bust of the saint made in Naples by the artist Giacomo Colombo. Opposite the Mother church stands the former Palazzo Vescovile (bishop's palace), now used for civil purposes.

In addition to its beautiful historic centre, Lesina is renowned for its excellent fish, in particular eels and mullet, especially flathead grey mullet, used in typical dishes and, as history has it, also much appreciated by Emperor Frederick II. The lagoon is not only the hub of the productive and economic activities of the town but also one of the most important naturalistic areas of the Gargano National Park.

The heart of the lagoon environmental system is the eastern part of the lake, which, due to its abundance of birdlife, is protected as a "State Nature Reserve". It comprises a habitat primarily visited by aquatic birds, including various species of ducks, including rare ones such as the ferruginous duck, and herons. During migration, you may be able to spot a rare white stork, as well as flamingos and cranes.

The Bosco Isola dune belt, which separates the lagoon from the sea, is also of great ecological value. It is a splendid example of Mediterranean maquis with woods of holm oaks and pine trees intermingled with hornbeams and elms, surrounded by huge expanses of rockroses and different species of heather.

Last but not least is "Punta delle Pietre Nere", at the mouth of the Acquarotta artificial canal. Rocky outcrops of magmatic origin emerge about two metres from the water. They date back to the Upper Triassic period (about 60 million years ago) and contain fossils in excellent condition.



### DA VEDERE | WHAT TO SEE

#### in paese | In the town

la Chiesa Madre dedicata all'Assunta e la chiesa di San Primiano | The Mother church dedicated to the Assunta and the church of San Primiano.

#### nei dintorni | In the local area

la Laguna, con possibilità di escursioni in "sandalò", imbarcazione tipica locale; il "tombolo" di Bosco Isola, con le meravigliose formazioni a macchia e le spiagge di sabbia incontaminate; i lidi di Lesina Marina e il vicino sito di "Punta delle Pietre Nere" | Trips in a "sandalò", a typical local boat; the "tombolo" of Bosco Isola, with its wonderful maquis vegetation and uncontaminated sandy beaches; the beaches of Lesina Marina and the nearby site of "Punta delle Pietre Nere"

## Manfredonia



Veduta interna del castello sede del Museo Nazionale Archeologico della Daunia.

View inside the castle that houses the Museo Nazionale Archeologico of Daunia.

Cripta della basilica di Santa Maria con l'attiguo parco archeologico e l'intervento site-specific di Edoardo Tressoldi.

The crypt of the basilica of Santa Maria with the adjacent archaeological park and site-specific works by Edoardo Tressoldi.



**La** storia della città è strettamente legata a quello dell'antico insediamento di Siponto, di cui ereditò non solo gli abitanti ma anche la posizione strategica tra il Gargano e il sistema lagunare costiero. Tutta l'area, infatti, per le particolari condizioni geomorfologiche, vanta frequentazioni a partire dal Neolitico. Al 194 a. C. risale la fondazione della colonia romana, che in epoca tardoantica diventerà sede vescovile, grazie anche all'affermarsi del culto micaelico sulla Montagna Sacra. Evidenza monumentale dell'antica diocesi è la basilica di Santa Maria, specchio dell'evoluzione della città fino all'epoca medievale.

Nel 1256, a causa degli impaludamenti dell'area sipontina e a seguito di un tremendo terremoto, Manfredi, figlio dell'Imperatore svevo, dispose il trasferimento della comunità nel sito dell'attuale Manfredonia, che dal lui prese il nome. A margine dell'impianto urbano venne costruito il castello, a cui si aggiunse più tardi una cinta esterna con tre torri cilindriche e un baluardo pentagonale.

La città fu anche dotata di diverse costruzioni religiose. Al periodo angioino risalgono la chiesa di San Francesco e la chiesa di San Domenico con l'annesso ex convento, oggi sede del Municipio.

Il patrimonio artistico della città vanta, inoltre, fuori dal centro urbano, lungo un itinerario antico utilizzato da transumanti e pellegrini, un altro straordinario esempio di architettura romanica. Si tratta del complesso di San Leonardo di Siponto, fondato agli inizi del XII secolo, poi passato sotto le dipendenze dei Cavalieri Teutonici, e divenuto noto soprattutto per l'accoglienza rivolta ai pellegrini. Dell'antica funzione rimane testimonianza nella *Domus Hospitalis*, l'edificio gotico accanto alla chiesa. Di grande interesse è anche il fenomeno che ricorre nel giorno del Solstizio d'Estate: attraverso un rosone ritagliato nella volta, un raggio di sole penetra nella chiesa disegnando una corona luminosa sul pavimento.

Alle spalle del complesso si estendono le paludi di Manfredonia, ciò che rimane dell'antico sistema lagunare ridotto anche a seguito delle bonifiche. L'Oasi Lago Salso con le attigue Palude Frattarolo e Foce del Candelaro, sono parte di un'area più vasta di elevatissima rilevanza faunistica per la presenza di specie prioritarie e habitat di interesse comunitario.

The history of Manfredonia is closely linked to the ancient settlement of Siponto, from which it inherited not only the inhabitants but also the strategic position between the Gar-



*in alto a destra*  
Il portale romanico della suggestiva chiesa di San Leonardo.

The Romanesque portal of the charming church of San Leonardo.



### DA VEDERE | WHAT TO SEE

#### *in paese | In the town*

Il castello, che ospita il Museo Archeologico Nazionale di Manfredonia; le chiese di San Domenico, San Benedetto e San Francesco; il duomo dedicato a San Lorenzo Maiorano; l'antica basilica di Santa Maria, sita lungo la strada d'ingresso a sud del centro urbano, con l'attiguo parco archeologico oggetto di un recente intervento site-specific a cura dell'artista Edoardo Tressoldi | The castle, which houses the Museo Archeologico Nazionale of Manfredonia; the churches of San Domenico, San Benedetto and San Francesco; the cathedral dedicated to San Lorenzo Maiorano; the ancient basilica of Santa Maria, situated along the road entering the town centre from the south, with the adjacent archaeological site, with recent site-specific works by the artist Edoardo Tressoldi.

#### *nei dintorni | In the local area*

L'Oasi e il Centro visite di Lago Salso, con la vicina Riserva Naturale dello Stato "Palude Frattarolo"; il Borgo di San Salvatore, sulla strada verso Monte Sant'Angelo; A Siponto, il Museo Etnografico, gli ipogei tardoantichi sotto la chiesa di Santa Maria Regina e quelli nella pineta detti "Scoppa"; un altro complesso monumentale di ipogei è in località Capparelli; lungo la S.S. 89 verso Foggia, la suggestiva chiesa romanica di San Leonardo con l'attigua *Domus Hospitalis* | The Oasi and the Lake Salso visitor centre, with the nearby "Palude Frattarolo" State Nature Reserve; the village of San Salvatore, along the road to Monte Sant'Angelo; in Siponto, the Museo Etnografico and the Late Antiquity hypogea below the church of Santa Maria Regina and those in the pine grove known as "Scoppa"; the monumental complex of hypogea in Capparelli; along the S.S. no. 89 main road to Foggia, the charming Romanesque church of San Leonardo with the adjacent *Domus Hospitalis*.

gano and the coastal system of lagoons. Due to its special geomorphological nature, the whole area was inhabited from Neolithic times onwards. The Roman colony was founded in 194 BC. In the Late Antiquity period, it became a bishopric, also thanks to the establishment of the cult of St. Michael on the "Holy Mountain". A monumental example of the ancient diocese is the basilica of Santa Maria, which reflects the development of the town until medieval times.

In 1256, due to the spread of marshes in the Siponto area and after a horrific earthquake, Manfred, the son of the Swabian Emperor, order the transfer of the community to the site of present day Manfredonia, which is named after him.

On the edge of the urban layout, a castle was built. An enclosing boundary wall was added later with three round towers and a pentagonal bastion. The town also had various religious buildings. The church of San Francesco, the church of San Domenico, and the adjacent former convent, which is now the town hall, dating back to the Angevin period. Outside the town, along an ancient route used by transhumance farmers and pilgrims, the artistic heritage also includes another extraordinary example of Romanesque architecture: the complex of San Leonardo di Siponto, founded in the early 12<sup>th</sup> century. It then passed under the dependencies of the Teutonic Knights, and became renowned, above all, for hospitality given to pilgrims. Its ancient function can be seen in the *Domus Hospitalis*, a Gothic building next to the church. The phenomenon that occurs on the day of the Summer Solstice is also of great interest: a sunbeam enters the church through a rose window carved out of the vault, creating a bright crown on the floor. Behind the complex lie the marshes of Manfredonia, the remains of the ancient lagoon system that was also reduced as a result of land reclamation. The Oasi Lago Salso and the adjacent Palude Frattarolo and Foce del Candelaro are part of a larger area of enormous importance in term of fauna due to the presence of priority species and habitats protected by the EU.

## Mattinata



La chiesa di Santa Maria della Luce e palazzo Mantuano.

The church of Santa Maria della Luce and Palazzo Mantuano.

I faraglioni di Baia delle Zagare.  
Sea stacks at Baia delle Zagare.



**Il** centro abitato sorge al centro di una piana ricoperta di uliveti estesi fino alla costa; si è formato a partire dal XVII secolo come frazione di Monte Sant'Angelo, in continuità insediativa con l'antica Apeneste e la romana *Matinum*. La località è celebre per le splendide cale dalle bianche falesie incorniciate da pinete, come Vignanotica e baia dei Mergoli, ma il territorio circostante vanta anche ricchissime evidenze archeologiche che testimoniano la presenza dell'uomo sin dalle epoche più remote. In particolare, di grande interesse archeologico è la necropoli di Monte Saraceno, con tombe a fossa scavate nella roccia, che mostra segni di attività sin dall'età del Bronzo. In un luogo di grande bellezza paesaggistica, arricchito in primavera dalla fioritura delle orchidee selvatiche, si scopre un altro sito di grande interesse. Si tratta dell'abbazia della SS. Trinità, il cui primo nucleo risalirebbe al V secolo. Intorno al XII secolo, l'originaria cella monastica divenne una ricca e potente abbazia e l'impianto originario venne dotato di nuove strutture monumentali, nonché di un elegante apparato ornamentale.

Un'altra importante testimonianza della presenza benedettina nell'agro di Mattinata sono i ruderi del monastero pulsanese di Santo Stefano in località Sperlonga, accessibili da un fondo privato.

In paese sono degni di nota il Palazzo Mantuano e la chiesa parrocchiale intitolata a Santa Maria della Luce, che custodisce una bella tela raffigurante la Madonna.



La piana di Mattinata con la spiaggia e, in primo piano, Monte Saraceno.

The Piana di Mattinata, the beach and, in the foreground, Monte Saraceno.

The town of Mattinata lies in the centre of a plain covered in olive groves extending to the coast. It was established in the 17<sup>th</sup> century as a hamlet of Monte Sant'Angelo, continuing the settlement of ancient Apeneste and the Roman *Matinum*. The town is renowned for its beautiful coves with white cliffs surrounded by pine groves such as Vignanotica and Baia dei Mergoli. The neighbouring area also has much archaeological evidence that reveals the presence of human settlements since ancient times. In particular, the necropolis of Monte Saraceno, with tombs dug into the rock, is of great archaeological interest, showing signs of activities since the Bronze Age. In a place of great scenic beauty, enhanced in spring with the flowering of wild orchids, another very interesting site can be found: the abbey of the Santissima Trinità, whose original core dates back to the 5<sup>th</sup> century. Around the 12<sup>th</sup> century, the original monastic settlement became a wealthy and powerful abbey and the original complex saw the addition of new monumental buildings, as well as elegant ornamental details.

Further important evidence of the presence of Benedictine monks in the countryside around Mattinata are the ruins of the Pulsanese monastery of Santo Stefano in Sperlonga, accessible by crossing private land.

In the town, places worth a visit include Palazzo Mantuano and the parish church of Santa Maria della Luce, which houses a beautiful painting of the Madonna.

I resti della villa romana di Agnuli, sul porto.

The ruins of the Roman villa of Agnuli, at the port.



### DA VEDERE | WHAT TO SEE

#### in paese | In the town

il Museo Civico che conserva interessanti reperti archeologici e la collezione "Farmacia Sansone", una delle più ricche raccolte delle cultura garganica del '700 e '800, con, anche, materiale archeologico; il rione Junno con il palazzo Mantuano, la chiesa di Santa Maria della Luce | The Museo Civico houses interesting archaeological artefacts and the "Farmacia Sansone" collection, one of the most extensive collections of the culture of the Gargano dating back to the 18<sup>th</sup> and 19<sup>th</sup> century, with archaeological materials; the Junno district with Palazzo Mantuano, and the church of Santa Maria della Luce.

#### nei dintorni | In the local area

le rovine dell'abbazia di Monte Sacro a 874 metri s.l.m., raggiungibile con una bella passeggiata a piedi dalla s.s. 89; la necropoli di Monte Saraceno; i resti di una villa rustica romana in località Agnuli nei pressi del porto; le baie lungo la litoranea per Vieste, come Mattinatella, Baia dei Mergoli e Vignanotica | The ruins of the abbey of Monte Sacro, 874 metres a.s.l., accessible on a beautiful walk from the S.S. no.89 main road; the necropoleis of Monte Saraceno; the remains of a rustic Roman villa in Agnuli at the port; the bays along the coast road to Vieste, such as Mattinatella, Baia dei Mergoli and Vignanotica



## Monte Sant'Angelo



Dall'alto in basso: il rione medievale 'Junno', la Basilica-santuario di San Michele e l'interno di San Giovanni in Tumba.

From top to bottom: the medieval Rione Junno district, the basilica and sanctuary of San Michele and the interior of San Giovanni in Tumba.



**La** cittadina sorge su uno sperone roccioso affacciato sul golfo di Manfredonia. Lega la sua storia a quella della Grotta di san Michele, che la tradizione vuole consacrata dallo stesso Arcangelo apparso in più riprese alla metà del V secolo d.C.

Al VII secolo risale una prima monumentalizzazione del Santuario ad opera dei Longobardi del Ducato di Benevento. Nell'XI secolo i Bizantini avviarono un ricco ampliamento che dotò la Grotta di un prezioso portale bronzeo e di un ricco apparato scultoreo. All'epoca angiona si deve la radicale trasformazione del Santuario con la costruzione della navata, la realizzazione della maestosa scala d'accesso, il campanile ottagonale e l'atrio con il portale archiacuto. Il Santuario, oltre a richiamare pellegrini da tutta l'Europa cristiana, divenne obiettivo dei diversi dominatori che adottarono il culto micaelico come mezzo di propaganda politica e religiosa. Per tale ragione con la dominazione normanna la città diede il nome all'*Honor Montis Sancti Angeli*, la signoria che si estendeva su gran parte del territorio feudale del Gargano e che, a partire dal 1177, divenne con Giovanna d'Inghilterra, moglie del re di Sicilia Guglielmo II, dotario delle spose regali.

Dimora dei principi dell'*Honor* era il castello, attestato già nel IX secolo. Il nucleo primitivo fu potenziato dai Normanni con la costruzione della Torre dei Giganti. In epoca sveva la fortezza acquistò ulteriore importanza e fu inserita da Federico II tra i *castella exempta*, ossia privilegiati.

Con gli Angioni la struttura divenne prigione di Stato: qui pare che, tra gli altri, fosse detenuta la regina Giovanna II, morta a Monte Sant'Angelo nel 1382. Si deve poi agli Aragonesi il radicale ampliamento che riportò il castello al suo splendore originario.

Le numerose chiese sorte nel periodo medievale confermano il rango detenuto dalla città e offrono un pregevole repertorio dell'arte romanica e gotica in Puglia. Da segnalare la chiesa di Sant'Antonio Abate, la chiesa di Santa Maria Maggiore, con un prezioso ciclo di affreschi duecenteschi, il Battistero di San Giovanni in Tumba e la chiesa di San Benedetto.

A pochi chilometri dall'abitato, l'abbazia di Pulsano offre un ulteriore saggio del contributo reso dalle maestranze locali all'affermazione della "maniera pugliese" dell'arte romanica.

The town of Monte Sant'Angelo stands on a rocky outcrop overlooking the Gulf of Manfredonia. Its history is linked to the Grotta di San Michele, which as history has it, was con-



secrated by the Archangel Michael, who appeared several times during the mid-5<sup>th</sup> century AD.

The original monumental complex of the Sanctuary dates back to the 7<sup>th</sup> century and can be attributed to the Lombards of the Duchy of Benevento. In the 11<sup>th</sup> century, the Byzantines began a huge expansion that gave the Grotta di San Michele a fine bronze portal and many ornamental sculptures. The Angevin period saw the radical transformation of the Sanctuary with the construction of the nave, the majestic steps at the entrance, the octagonal bell tower and the atrium with a pointed-arch portal. The Sanctuary not only attracted pilgrims from all over Christian Europe but also became the destination of various rulers who adopted the cult of St. Michael as a means of political and religious dissemination. Therefore, under Norman rule the town lent its name to the *Honor Montis Sancti Angeli*, the dominion that extended over much of the feudal territory of the Gargano, and which, as of 1177, with Joan of England, wife of the King of Sicily William II, became the dowry for royal brides.

The castle was the home to the *Honor* princes, as documented already in the 9<sup>th</sup> century. The ancient settlement was expanded by the Normans with the construction of the Torre dei Giganti (Giant's Tower). In the Swabian period, the fortress gained in importance and was named by Frederick II as a *castella exempta*, or privileged castle.

Under Angevin rule, the building became a State prison: it appears that Queen Joan II, who died in Monte Sant'Angelo in 1382, was held here, among others. Under Aragonese rule, radical expansion took place that returned the castle to its original splendour.

The many churches built in the medieval period confirm the high rank of the town and offer a fine repertoire of Romanesque and Gothic art in Apulia. Worthy of mention is the church of Sant'Antonio Abate, the church of Santa Maria Maggiore, with a fine cycle of 13<sup>th</sup> century frescoes, the baptistery of San Giovanni in Tumba and the church of San Benedetto.

A few kilometres from the town, the abbey of Pulsano offers a further taste of the contribution made by local craftsmen in the form of "Apulian-style" Romanesque art.

Il castello normanno-svevo-angioino-aragonese.

The Norman-Swabian-Angevin-Aragonese castle.



### DA VEDERE | WHAT TO SEE

#### in paese | In the town

la Basilica di San Michele; il castello normanno-svevo-angioino-aragonese; il complesso di San Giovanni in Tumba con l'attigua chiesa di Santa Maria Maggiore; le altre chiese medievali come Sant'Antonio Abate, San Benedetto e San Francesco con l'annesso convento oggi sede del Museo delle arti e tradizioni popolari del Gargano "G. Tancredi"; il caratteristico rione Junno; la chiesetta angioina della Madonna degli Angeli; la chiesa barocca del Carmine e l'ex convento delle Clarisse | The basilica of San Michele; the Norman-Swabian-Angevin-Aragonese castle; the complex of San Giovanni in Tumba with the adjacent church of Santa Maria Maggiore; other medieval churches: Sant'Antonio Abate, San Benedetto and San Francesco and the adjoining convent, now home to the Museo delle Arti e Tradizioni Popolari del Gargano "G. Tancredi"; the characteristic Rione Junno district; the small Angevin church of the Madonna degli Angeli; the Baroque church of the Carmine and the former convent of the Clarisse.

#### nei dintorni | In the local area

in un paesaggio di grande interesse conservazionistico, l'abbazia di Pulsano con la chiesa rupestre e i resti delle celle dei monaci con i vari eremitaggi scavati nella roccia. | In a landscape of great conservation interest, the abbey of Pulsano with the rupestrian church and the ruins of monastic settlements with various hermitages carved out of the rock.

## Peschici



La porta di accesso al centro storico.

The entrance to the historic centre.

**Il** borgo si erge su una rupe rocciosa a strapiombo sul mare. Qui si insediò il nucleo originario probabilmente fondato nel X secolo da una colonia slava, con funzioni di protezione della costa dalle frequenti incursioni saracene. Al 1053 risale la prima testimonianza documentale del casale e della rocca: si tratta della donazione di una chiesa presso Calenella da parte della comunità slava del castello *Pesclizzo* alla potente abbazia delle Tremiti. Rientrava nella donazione anche il castello, edificato tra X e XI secolo che sarà potenziato in epoca normanno-sveva. Durante il Vicereame spagnolo del XVI secolo fu alzato il recinto baronale saldandolo alla Torre del Ponte di epoca angioina, posta all'ingresso del borgo antico. Nuovi rimaneggiamenti furono apportati nel 1735 dal principe di Ischitella, con i quali la struttura ha preso la configurazione attuale. L'abitato conserva un caratteristico centro storico in cui si segnalano alcune presenze monumentali, quali la Chiesa del Purgatorio, la Chiesa di San Bartolomeo del 1585 e la Chiesa Madre, dedicata al patrono Sant'Elia, sicuramente esistente alla metà del XIV secolo e consacrata nel 1675 dal cardinale Orsini; la Chiesa di Sant'Antonio, costruita alla metà del XVIII secolo nel sito di un antico convento, divenne polo di aggregazione del "borgo nuovo", l'area di espansione verso sud-ovest, sorta oltre la cinta muraria. Oltre alle emergenze monumentali l'abitato conserva ancora alcuni episodi di architettura spontanea, quali le abitazioni in grotta e le case imbiancate dal caratteristico tetto "a lamia", che rimandano alla tradizione mediterranea. Frutto del genio costruttivo locale sono anche i pittoreschi trabucchi, complesse strutture in legno per la pesca sottocosta del cefalo, che punteggiano insieme con la sequenza di torri costiere il litorale fino a Vieste. Questo, oltre alle splendide cale intervallate da estese pinete, custodisce un prezioso patrimonio culturale e archeologico. Ne sono esempi le numerose grotte marine, frequentate da tempo remoto, tra cui spicca il Grottone Manaccora, e le tante testimonianze della devozione religiosa. Tra queste merita una notazione, anche se privata e non visitabile, l'abbazia di Santa Maria di Calena, una delle più importanti presenze monastiche della Capitanata. I resti della struttura lasciano intuire la potenza e lo splendore raggiunti grazie ai vasti possedimenti che si estendevano fino al Molise e alla Terra di Bari. Nucleo principale del complesso sono due chiese: la più antica, risalente alla metà dell'XI secolo, e la seconda, costruita a partire dalla fine del XII secolo, ispirata a soluzioni architettoniche di matrice cistercense.

The town of Peschici is situated on a rocky crag overlooking the sea. Here, the original settlement was probably established in the 10<sup>th</sup> century as a Slavic colony, intended



to protect the coast from frequent Saracen invasions. The first documentary evidence of a hamlet and a fortress dates back to 1053: a church was donated in Calenella by the Slavic community of the *Pesclizzo* castle to the powerful abbey of the Tremiti islands. The donation also included the castle built between the 10<sup>th</sup> and 11<sup>th</sup> century, which was extended in the Norman-Swabian period. During the Spanish Viceroy of the 16<sup>th</sup> century, the baronial enclosure was built, linking up with the Torre del Ponte located at the entrance to the ancient town in the Angevin period. Further reworkings were done in 1735 by the Prince of Ischitella, which led to the present layout. The town retains its characteristic historic centre, with various monuments such as the church of the Purgatorio, the church of San Bartolomeo dated 1585 and the Mother church, dedicated to the patron saint Sant'Elia which surely existed in the mid-14<sup>th</sup> century and was consecrated in 1675 by Cardinal Orsini. Not to mention the church of Sant'Antonio, built in the mid-18<sup>th</sup> century on the site of an ancient convent, which became a meeting place in the "new town", an area that expanded to the south-west beyond the boundary walls. In addition to its striking monumental buildings, the town still preserves some examples of spontaneous architecture, including cave dwellings and whitewashed houses with a characteristic Mediterranean "lamia", or flat roof. Local craftsmen also made picturesque "trabucchi", complex wooden platforms for inshore grey mullet fishing, which are dotted along the coastline as far as Vieste along with a series of towers. All this, along with beautiful coves interspersed with extensive pine forests, preserves a precious cultural and archaeological heritage. Examples include many sea caves, inhabited in ancient times, such as the Grottone Manaccora, as well as much evidence of religious worship. Worthy of mention, even though private and not open to visitors, is the abbey of Santa Maria di Calena, one of the most important monastic settlements of the Capitanata area. The ruins of the complex hint at the power and splendour achieved thanks to huge estates that extended as far as Molise and the Terra di Bari area. Two churches form the main core of the complex: the oldest, dating back to the mid-11<sup>th</sup> century, and another, built at the end of the 12<sup>th</sup> century, were inspired by Cistercian architecture.

Torre di Monte Pucci, una delle tante erette per la difesa costiera dalle incursioni saracene.

Torre di Monte Pucci, one of the many towers built to defend the coast from Saracen invasions.



### DA VEDERE | WHAT TO SEE

#### in paese | In the town

il castello e il centro storico, le chiese di Sant'Elia, del Purgatorio e di Sant'Antonio | The castle and the historic centre, the churches of Sant'Elia, Purgatorio and Sant'Antonio.

#### nei dintorni | In the local area

appena fuori l'abitato, lungo la litoranea per Vieste, la chiesa della Madonna di Loreto del XVI sec., che ospita una raccolta di ex-voto; le torri costiere e la serie dei trabucchi; la necropoli e il Grottone di Punta Manaccora utilizzati nell'Età del Bronzo; i resti dell'abbazia di Calena, parte di un'azienda agricola. Lungo la s.s. n° 89 a circa 1,5 chilometri dall'abitato | Just outside the town, along the coast road to Vieste, the 16<sup>th</sup> century church of the Madonna di Loreto housing a collection of votive offerings; the coastal towers and a series of "trabucchi"; the necropolis and the Grottone di Punta Manaccora used in the Bronze Age; the ruins of the abbey of Calena, part of a farm along the S.S. no.89 main road about 1.5 kilometres from the town.

## Rignano Garganico



Il Palazzo baronale.  
Palazzo Baronale.

**Il** piccolo borgo deve alla sua splendida posizione affacciata sul Tavoliere l'appellativo di "Balcone delle Puglie"; da qui, infatti, si gode un'ampia visuale che spazia dal Golfo di Manfredonia fino ai rilievi della Majella e del Gran Sasso. Le prime testimonianze risalgono all'XI secolo, quando venne segnalato tra le donazioni di beni in favore del monastero di San Giovanni in Lamis; successivamente, nel XII secolo, il casale divenne feudo del normanno Tancredi, figlio di Goffredo, che la dotò di una struttura castellare inglobando una precedente costruzione. La Torre circolare è quanto rimane dell'originaria fortezza. Il Palazzo baronale, con un elegante portale finemente decorato sormontato da un balcone, presenta invece la fisionomia barocca conferita dai baroni di Corigliano, signori di Rignano a partire dal XVII secolo.

In epoca aragonese parte del suo territorio, con il nome di "Locatione di Arignano" fu sottoposto alla giurisdizione della Regia Dogana delle pecore di Foggia e suddiviso in 17 poste assegnate al pascolo delle greggi transumanti.

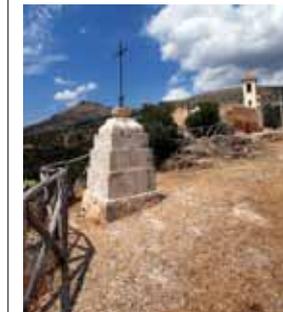
Il centro antico conserva ancora la matrice medievale e alcune interessanti testimonianze come le case grotte che formano la parte vecchia ancora oggi chiamata "la rotta", caratterizzata da vicoli stretti e da abitazioni imbiancate dotate dei tradizionali "mugnali".

Il territorio circostante offre fondamentali testimonianze della presenza dell'uomo in epoca preistorica. Tra queste la più celebre è sicuramente Grotta Paglicci, un antichissimo insediamento frequentato tra 200.000 e 11.000 anni fa. Di grande interesse sono le pitture parietali che fanno di Paglicci una delle stazioni del Paleolitico più importanti in tutta l'Europa. Poco lontano, in un luogo di grande suggestione, arroccata su un gradone roccioso circondato da uliveti, sorge la chiesetta della Madonna di Cristo, attestata nell'XII secolo tra i beni dell'abbazia di San Giovanni in Lamis. Di grande interesse ambientale sono i vicini *valloni*, tutelati come habitat prioritario dalla Comunità Europea perché siti di nidificazione di importanti e rare specie di rapaci.

The small town of Rignano Garganico is known as the "Balcony of Apulia" due to its beautiful location overlooking the Tavoliere plain. From here, you can enjoy a broad view that stretches from the Gulf of Manfredonia to the Majella massif and the Gran Sasso. The earliest evidence of the town dates back to the 11<sup>th</sup> century, when it was documented as a donation to the monastery of San Giovanni in Lamis. Later, in the 12<sup>th</sup> century, the hamlet became a feudal estate of the



L'antica Chiesa della  
Madonna di Cristo.  
The ancient church of the  
Madonna di Cristo.



La Dolina Centopozzi.  
The Dolina Centopozzi.

Norman Tancredi, the son of Goffredo, who gave it a castle-like structure incorporating an older building. Only the circular Tower remains of the original fortress. Palazzo Baronale, with an elegant, finely decorated portal surmounted by a balcony acquired its Baroque appearance from the barons of Corigliano, lords of Rignano from the 17<sup>th</sup> century. In the Aragonese period, part of its territory, known as the "Locatione di Arignano" was under the jurisdiction of the Regia Dogana delle Pecore di Foggia and divided into 17 areas assigned as pastureland for transhumant herds. The historic centre still retains its medieval layout and some interesting examples such as the cave dwellings that form part of the old town still known today as "la rotta", featuring narrow streets and whitewashed buildings with traditional "mugnali" (external staircases).

The surrounding area provides fundamental evidence of human presence in prehistoric times. The most renowned is certainly the Grotta Paglicci, an ancient settlement inhabited between 200,000 and 11,000 years ago. The wall paintings that made Paglicci one of the most important Palaeolithic settlements in Europe are of great interest. Not far away, in a very attractive location, the small church of the Madonna di Cristo is perched on a rocky ledge surrounded by olive trees. In the 12<sup>th</sup> century, it was documented as one of the assets of the abbey of San Giovanni in Lamis. Of great environmental interest are the nearby "valloni", priority habitats protected by the European Union as nesting sites of important rare species of birds of prey.

### DA VEDERE | WHAT TO SEE

#### in paese | In the town

il Palazzo baronale e la Torre; la Chiesa Madre e il Museo di Paglicci | Palazzo Baronale and the Tower; the Mother church and the Museo di Paglicci.

#### nei dintorni | In the local area

la chiesetta della Madonna di Cristo; la Dolina Centopozzi; il Dolmen di Lamasecca; Grotta Spagnoli | The small church of the Madonna di Cristo; the Dolina Centopozzi; the Dolmen di Lamasecca; Grotta Spagnoli.

Il mosaico che adorna la facciata della Chiesa della Madonna della Libera.

The mosaic that adorns the façade of the church of the Madonna della Libera.



## Rodi Garganico

**È** un vivace borgo marinaro, noto anche per gli splendidi agrumeti oggi patrimonio dell'Oasi agrumaria del Parco Nazionale del Gargano. L'abitato si è sviluppato su un piccolo promontorio, da alcuni identificato con il sito dell'antico *Portus Garnae*, ubicato da Plinio sul promontorio garganico. Le prime testimonianze, tuttavia, risalgono alla fine dell'XI secolo, quando è attestata l'esistenza della chiesetta di Santa Barbara tra le dipendenze dell'abbazia di Santa Sofia di Benevento. La chiesetta passò, successivamente, tra i possedimenti dei Cavalieri di Malta. Nel 1176 attraccò nel porto di Rodi papa Alessandro III diretto a Venezia per incontrare Federico Barbarossa. Proprio perché alleata degli Svevi, nel 1240 la cittadina fu saccheggiata dai Veneziani. È probabile che le torri di avvistamento e la cinta muraria siano stati costruiti a seguito del saccheggio; delle opere di fortificazione restano alcuni tratti delle mura e la porta del castello, oggi distrutto, ammodernato dal marchese Girolamo Onero Cavaniglia alla fine del Seicento; lo stesso marchese fondò una biblioteca e donò alla cittadina un orologio meccanico sistemato sulla torre presso la porta principale, oggi anch'essa perduta.

Altre testimonianze storiche interessanti sono il Palazzo Buchi e varie costruzioni religiose, tra le quali il convento dei Cappuccini, risalente al 1538, la Chiesa Madre di San Nicola di Mira, dotata di una caratteristica torre campanaria, le chiese di San Pietro e del Crocifisso e il santuario della Madonna della Libera. Originariamente costruito *extra moenia* per accogliere l'Icona della Vergine, qui miracolosamente approdata - secondo la tradizione - il 2 luglio del 1453, il santuario ospita una ricca collezione di ex-voto e pregevoli opere d'arte.

Oltre al centro storico merita una visita la parte bassa del borgo marinaro, il pittoresco "vuccolo", dove sorgeva una chiesetta dedicata a San Michele distrutta da un rovinoso terremoto nel 1646. Il paesaggio circostante, oltre alle rinomate spiagge di Lido del Sole, offre scorci suggestivi con i bellissimi agrumeti alimentati da sorgenti e canali, tra cui si scorgono "casini" e mulini ad acqua, testimonianze di tecniche culturali antichissime, qui attestate sin dall'XI secolo.

Rodi Garganico is a lively seaside town, also renowned for its beautiful citrus groves, now the heritage of the Oasi Agrumaria in the Gargano National Park. The town, developed on a small promontory, was identified by some with the ancient site of *Portus Garnae*, established by Pliny on the Gargano promontory.



The first evidence of the town, however, dates back to the late 11<sup>th</sup> century, when the existence of the small church of Santa Barbara was documented, one of the dependencies of the abbey of Santa Sofia di Benevento. The church then became the property of the Knights of Malta. In 1176, Pope Alessandro III landed at the port of Rodi Garganico on his way to Venice to meet Frederick I. Since it was an ally of the Swabians, the town was sacked by the Venetians in 1240. The watchtowers and the boundary wall were probably built after the looting. Of its fortifications, only a few traces remain of the walls and the castle door, now destroyed, and modernised by the Marquis Girolamo Onero Cavaniglia in the late 17<sup>th</sup> century. The Marquis also founded a library and donated a mechanical clock to the town, which was positioned on the tower at the main gate, but has since been lost.

Other interesting historical testimony includes Palazzo Buchi and various religious buildings, such as the convent of the Cappuccini, dating back to 1538, the mother church of San Nicola di Mira, with its characteristic bell tower, the church of San Pietro, the church of the Crocifisso and the sanctuary of the Madonna della Libera. Originally built outside the town walls to house the Icona della Vergine, miraculously arriving here – as history has it - on 2 July 1453, the sanctuary houses an extensive collection of votive offerings and fine works of art.

In addition to the historic centre, the lower part of the fishing village is worth a visit, the picturesque "vuccolo" (village), where the small church of San Michele stood, which was destroyed by a terrible earthquake in 1646. The surrounding landscape not only offers the renowned beaches of the Lido del Sole but also attractive views of beautiful citrus groves, irrigated from springs and canals, dotted with "casini" (old farmhouses) and watermills, evidence of ancient farming techniques, first documented in the 11<sup>th</sup> century.



### DA VEDERE | WHAT TO SEE

#### in paese | In the town

il "vuccolo" e il borgo marinaro; i resti del castello; la Chiesa Madre di San Nicola di Mira; il convento dei Cappuccini; la chiesa del Crocifisso; il Santuario della Madonna della Libera che custodisce la preziosa Tavola della Vergine risalente al XV secolo; i ruderi della chiesetta di Santa Barbara | The "vuccolo" and the fishing village; the castle ruins; the Mother church of San Nicola di Mira; the Capuchin convent; the church of the Crocifisso; the sanctuary of the Madonna della Libera that houses the precious 15<sup>th</sup> century Tavola della Vergine; the ruins of the small church of Santa Barbara.

#### nei dintorni | In the local area

in località "Canneto", sorgente e chiesetta rurale dedicata all'Assunta; i bellissimi agrumeti; le spiagge di Lido del Sole | In "Canneto", the spring and the small rural church dedicated to the Assunta; the beautiful citrus groves; the beaches of the Lido del Sole.

## San Giovanni Rotondo



Particolare del monumento a San Pio di Pericle Fazzini.

Detail of the monument to San Pio by Pericle Fazzini.

La Chiesa trecentesca di Sant'Onofrio e una delle torri che circondano il centro storico.

The 14<sup>th</sup> century church of Sant'Onofrio and one of the towers surrounding the historic centre.



**Il** territorio vanta frequentazioni antichissime ma l'abitato è menzionato per la prima volta in un decreto del 1095 del conte Enrico di Monte Sant'Angelo, in cui il *Casale S. Iohannis Rotundi* è indicato tra i possedimenti della vicina abbazia di San Giovanni in Lamis, oggi convento di San Matteo.

Il nome del casale derivò molto probabilmente dal battistero circolare paleocristiano che conserva i resti di una vasca battesimale del V-VI secolo, intitolato a San Giovanni Battista. L'appellativo "rotondo" sarebbe, quindi, derivato dalla forma della costruzione alla quale, a partire verosimilmente dall'XI secolo, fu aggiunto un corpo di fabbrica a navata unica con campanile a vela in facciata. In epoca angioina l'abitato venne cinto di mura alte circa sette metri e profonde due, rafforzate, secondo la tradizione, da quindici torri. Di queste ne rimangono due: una squadrata e lievemente scarpata in basso, e una cilindrica. All'epoca angioina risale anche la trecentesca chiesa di Sant'Onofrio. Altre chiese del centro storico sono la Chiesa Madre dedicata a San Leonardo, Santa Caterina, la Madonna di Loreto, San Nicola e Sant'Orsola. Interessante è anche il tessuto urbano del centro antico, di forma ogivale e di chiaro impianto medievale, organizzato su una successione affascinante di strade strette e slarghi irregolari. Tuttavia il centro deve la sua notorietà alla chiesetta cinquecentesca di Santa Maria delle Grazie e al piccolo convento annesso nel quale dimorò e poi si spense Padre Pio da Pietrelcina. Già negli anni Cinquanta del secolo scorso la chiesa fu affiancata da un santuario più ampio per accogliere i pellegrini che da tutto il mondo giungevano a visitare il frate "delle stimmate". Nel 2004, per dare una sede più monumentale alla tomba del frate, nel frattempo santificato, è stata consacrata una chiesa moderna costruita su progetto del celebre architetto genovese Renzo Piano. La struttura, preceduta da un amplissimo sagrato collegato al preesistente santuario, appare come un'enorme conchiglia appoggiata sulle balze rocciose del Gargano ed è costruita in pietra di Apricena e legno lamellare. Per capienza è una delle più grandi di Italia.

The local area was inhabited in ancient times but the town is mentioned for the first time in a decree dated 1095 by the count Enrico di Monte Sant'Angelo, in which the *Casale S. Iohannis Rotundi* (hamlet) is included in the property of the nearby abbey of San Giovanni in Lamis, now the convent of San Matteo.

The name of this "casale" very likely comes from the early Christian circular baptistery, which houses the remains of a baptismal font dating back to the 5<sup>th</sup>-6<sup>th</sup> century, dedica-



I 'luoghi di Padre Pio' con il monumentale ospedale Casa Sollievo della Sofferenza fino alla moderna basilica, progettata dall'architetto Renzo Piano, che custodisce le spoglie del Santo.

The 'places of Padre Pio' with the "Casa Sollievo della Sofferenza" monumental hospital and the modern basilica, designed by the architect Renzo Piano, housing the remains of the saint.

ted to San Giovanni Battista (St. John the Baptist). Therefore, the name "rotondo" may originate from the shape of the building, which saw the addition, probably in the 11<sup>th</sup> century, of a building with a single nave and a bell-gable on the façade. In the Angevin period, a boundary wall was built around the town that was about seven metres high and two metres deep, and reinforced, as history has it, by fifteen towers. Two of these towers still remain: a square one that is slightly sloping at the base, and a round one. The 14<sup>th</sup> century church of Sant'Onofrio also dates back to the Angevin period. Other churches in the historic centre include the Mother church dedicated to San Leonardo, Santa Caterina, the Madonna di Loreto, San Nicola and Sant'Orsola. Another interesting feature is the urban layout of the ancient town centre, which is ogival in shape and clearly has a medieval structure, arranged as a fascinating series of narrow streets and irregular open spaces. Nevertheless, the town centre owes its fame to the small 16<sup>th</sup> century church of Santa Maria delle Grazie and the small adjoining convent, where Padre Pio of Pietrelcina lived and died. In the 1950s, a larger sanctuary was added to the church to welcome pilgrims from all over the world, who come to visit the friar "of the stigmata". In 2004, to dedicate a more monumental building to the tomb of the monk, who was made a saint in the meantime, a modern church was consecrated. It was built according to a project by the famous architect Renzo Piano of Genoa. The building, with a wide square at the front connected to the pre-existing sanctuary, looks like a huge snail resting on the rocky ledges of the Gargano. Made of Apricena stone and laminated wood, it is one of the largest in Italy in terms of seating capacity.

### DA VEDERE | WHAT TO SEE

#### in paese | In the town

il battistero paleocristiano de "la Rotonda", recentemente restaurato, con l'adiacente chiesa trecentesca di Sant'Onofrio, e le varie chiese del centro storico; il santuario della Madonna delle Grazie e il convento dove dimorò San Pio; la monumentale chiesa moderna di San Pio; la "Via Crucis" lungo le pendici del monte Castellano, con stazioni in bronzo realizzate dallo scultore Francesco Messina; il Museo delle Arti e Tradizioni Popolari, allocato nel centro storico nei locali del vecchio ospedale di San Francesco | The recently restored early Christian "Battistero de la Rotonda" and the adjacent 14<sup>th</sup> century church of Sant'Onofrio, various churches in the historic centre; the sanctuary of the Madonna delle Grazie and the convent, where San Pio lived; the modern monumental church of San Pio; the "Via Crucis" along the slopes of Monte Castellano, with bronze stations of the cross by the sculptor Francesco Messina; the Museo delle Arti e Tradizioni Popolari, housed in the buildings of the former hospital of San Francesco in the historic centre.

#### nei dintorni | In the local area

i resti del convento di Sant'Egidio al Pantano; i pascoli di Monte Calvo; gli ambienti tutelati dalla ZPS "Valloni e steppe pedegarganiche", che ospitano specie rare e minacciate, tra cui lo splendido "Vallone dell'Inferno", dal nome evocativo, preceduto dal monumento dedicato a San Camillo De Lellis | The ruins of the convent of Sant'Egidio al Pantano; the pastures of Monte Calvo; the "Valleys and steppe land of the foothills of the Gargano" special protection area, home to endangered rare species, including the splendid "Vallone dell'Inferno" (Hell Valley), with its evocative name, preceded by the monument dedicated to San Camillo De Lellis.

## San Marco in Lamis



L'immagine presenta un momento dell'accensione delle Fracchie durante la processione del Venerdì Santo.

Below, the lighting of the "fracchie" (large torches) during the Good Friday procession.



L'abitato iniziò a formarsi come casale dell'abbazia di San Giovanni in Lamis, oggi convento di San Matteo, potente insediamento monastico sorto nel X secolo tra la vallata di Stignano e il monte Celano. I Benedettini fondarono il primitivo nucleo della badia, sul luogo forse occupato da un più antico ospizio longobardo per i pellegrini. Il potere e le ricchezze dei Benedettini richiamarono l'attenzione di Federico II che ordinò la confisca di molti possedimenti. Dopo una fase intermedia cistercense, nel 1578 la badia passò ai Frati Minori Osservanti, che ne mutarono il nome in San Matteo a devozione della reliquia di un dente dell'Evangelista qui traslata. In paese, a testimonianza del prestigio dell'antica abbazia, rimane il Palazzo Badiale, oggi sede del Municipio, residenza dell'Abate commendatario del convento. Interessante nell'abitato, oltre al nucleo antico della "Padula" con le caratteristiche case "a mugnali", è pure la Chiesa Collegiata che conserva una croce astile in argento del Quattrocento.

L'insediamento è situato lungo la s.s. 272 che segue la direttrice di una antica via di pellegrinaggio diretta al santuario di Monte Sant'Angelo, oggi ribattezzata con il nome di "Via sacra dei Longobardi" anche per la presenza diffusa di cappelle, romitaggi e monasteri. Tra questi, oltre il già citato San Matteo, merita una visita l'oasi francescana di Santa Maria di Stignano, in direzione di San Severo. Il convento fu edificato nel XVI secolo per volere del signore di Castelpagano, Ettore Pappacoda, sul luogo ove nel 1350 era miracolosamente apparsa a un cieco l'immagine della Madonna. Intorno al 1560 il complesso passò ai Frati Minori Osservanti che lo arricchirono di numerose opere. Tra queste di pregevole fattura è il puteale del secondo chiostro decorato con la rosa degli Orsini di Gravina. Ha, invece, valore soprattutto devozionale la statua lignea della Vergine, venerata nella chiesa a ricordo dell'apparizione.

Il territorio circostante è anche ricco di boschi, tra i quali la splendida Difesa di San Matteo, ed è meta per appassionati di speleologia. Qui, infatti, si registrano alcuni degli episodi più vistosi del carsismo del Gargano quali grave e cavità, tra cui la Dolina Centopozzi e la celebre Grotta di Montenero.

The town of San Marco in Lamis began to take shape as a hamlet of the abbey of San Giovanni in Lamis, now the convent of San Matteo; a powerful monastic settlement arose in the 10<sup>th</sup> century between the Stignano valley and Monte Celano. Benedictine monks founded the ancient core of the abbey on the site probably occupied by an older Lombard hospice for pilgrims. The power and wealth of the Benedictine monks attracted the attention of Frederick II, who orde-



Veduta aerea del Convento di San Matteo e, in basso, il portale dell'oasi francescana di Santa Maria di Stignano.

Aerial view of the convent of San Matteo and, below, the portal of the Franciscan sanctuary of Santa Maria di Stignano.



red the confiscation of much property. After an intermediate Cistercian phase, in 1578 the abbey was handed over to the order of the Observant Friars Minor, who changed its name to San Matteo as a tribute to the relic of a tooth belonging to the Evangelist that was transferred here. In the town, evidence of the prestigious ancient abbey can be seen at Palazzo Badiale, the residence of the commendatory Abbot of the convent, which now houses the town hall.

An interesting place in the town, in addition to the ancient centre of the "Padula" with its characteristic houses with "mugnali" or external staircases, is the Chiesa Collegiata, which houses a 15<sup>th</sup> century silver processional cross.

The town is situated along the S.S. no. 272 main road that follows the principal ancient pilgrim route direct to the sanctuary of Monte Sant'Angelo, now renamed as the "Via Sacra dei Longobardi" also due the widespread presence of chapels, hermitages and monasteries. In addition to the already mentioned convent of San Matteo, it is worth a visit to the Franciscan sanctuary of Santa Maria di Stignano, towards San Severo. The convent was built in the 16<sup>th</sup> century at the behest of the Lord of Castelpagano, Ettore Pappacoda, on the site, where in 1350, the image of the Madonna miraculously appeared to a blind man. In about 1560, the complex became the property of the Observant Friars Minor, who added various buildings to it. These include the prestigious work of the well-head of the second cloister adorned with the rose of the Orsini family of Gravina, whereas the wooden statue of the Virgin Mary is of special devotional value, and is worshipped in the church in remembrance of the apparition.

The local area also has an abundance of woods, including the beautiful Difesa di San Matteo, and it is a destination for potholing enthusiasts. Here, some of the most striking examples of the karst landscape of the Gargano can be found such as the sinkholes and caves, including the Dolina Centopozzi and the renowned Grotta di Montenero.

### DA VEDERE | WHAT TO SEE

#### in paese | In the town

il Palazzo Badiale, sede municipale; la chiesa della Collegiata; la chiesa dell'Addolorata legata ai riti della Settimana Santa, il Trionfo del Purgatorio, la chiesa di Sant'Antonio Abate e il centro storico "la Padula" | Palazzo Badiale, the town hall; the church of the Collegiata, the church of the Addolorata linked to the rituals of Holy Week, the Trionfo del Purgatorio, the church of Sant'Antonio Abate and the "la Padula" historic centre.

#### nei dintorni | In the local area

L'oasi di Stignano con i romitaggi sparsi per la vallata da cui si ammirano i resti della torre di Castelpagano (in agro di Apricena); il convento di San Matteo circondato dal bosco comunale della "Difesa" e il vicino borgo Celano; alcuni interessanti percorsi naturalistici tra cui il canale della "Fajarama"; la Dolina Centopozzi e la Grotta di Montenero | The Oasi di Stignano with hermitages throughout the valley, where you can admire the ruins of the Torre di Castelpagano (in the countryside around Apricena); the convent of San Matteo surrounded by the "Bosco della Difesa" forest and the nearby village of Celano; some interesting nature trails "Fajarama" canal, Dolina Centopozzi and the Grotta di Montenero.

## San Nicandro Garganico

Il palazzo baronale con l'elegante loggiato rinascimentale.

Palazzo Baronale with the elegant Renaissance loggia.



Torre Mileto e una delle masserie fortificate che punteggiano il territorio.

Torre Mileto and one of the fortified "masserie" (manor farms) that dot the landscape.

**C**ircondato da un ricco paesaggio animato dai colori e dagli odori della macchia mediterranea, il paese si raccoglie attorno alla "Terravecchia", il nucleo medievale originariamente dotato di cinta muraria di cui sopravvivono alcuni tratti nel lato sud-ovest.

Tra il bianco diffuso delle case del borgo antico spiccano la mole della Chiesa Madre, denominata Santa Maria in Borgo, e del Palazzo dei Della Marra. Quest'ultimo, ampiamente rimaneggiato agli inizi dell'Ottocento, fu costruito nel XV secolo come dimora baronale su una precedente fortificazione di epoca normanna. La mole massiccia con torri angolari, due quadrate e due circolari, è alleggerita da un elegante loggiato di gusto rinascimentale che sormonta l'ingresso al borgo antico e delimita come una quinta scenografica la corte di San Giorgio. Questo è sicuramente il luogo dove iniziò a svilupparsi il casale. Nel XIII secolo vi affluirono gli abitanti della vicina Devia, una colonia popolata da slavi per presidiare la costa dalle incursioni saracene. I resti dell'insediamento scomparso sono ancora visibili su Monte d'Elio, a pochi chilometri da San Nicandro, dove sorge la solitaria chiesa di Santa Maria. La struttura, la cui datazione è collocabile tra il XII secolo e il XV secolo, sostituì quella originaria dell'XI secolo, di cui si conserva l'impianto in fondazione ad alcune decine di metri ad est, ed è già attestata nel 1032 come possesso della potente abbazia di Tremiti. Presenta un impianto a tre navate con absidi semicircolari e prospetto a capanna; l'interno cela un prezioso ciclo di affreschi datati tra il XII e il XIII secolo, riconducibile a temi e modi tipici dell'iconografia bizantina. Dal sito si gode anche di un'ampia vista panoramica sulle lagune costiere di Lesina e Varano e sulle colline circostanti ricoperte di boschi, tra cui quello di Spina Pulci, una delle formazioni forestali più interessanti del Parco Nazionale del Gargano. Altra rarità ambientale dei dintorni è la Dolina Pozzatina (sulla strada per San Marco in Lamis), una depressione naturale annoverata tra i fenomeni carsici più importanti d'Italia.



Gli scavi e la Chiesa di Monte d'Elio con i preziosi affreschi.

Excavations and the church of Monte d'Elio with its fine frescoes.

Surrounded by a varied landscape enlivened with the colours and fragrances of the Mediterranean maquis, the town of San Nicandro Garganico is situated around the "Terravecchia", the medieval core that originally had a boundary wall, of which a few parts still remain on the south-west side. The Mother church of Santa Maria in Borgo and the Palazzo dei Della Marra stand out among the many white houses in the historic centre of the town. The Palazzo, largely reworked in the early 19<sup>th</sup> century, was built in the 15<sup>th</sup> century as a baronial manor on the site of a former Norman fortress. The huge edifice with two square and two round corner towers, made lighter by an elegant Renaissance loggia, surmounts the entrance to the ancient village and acts as a spectacular setting for the Corte di San Giorgio. This is definitely the place where the hamlet began to develop. In the 13<sup>th</sup> century, an influx of people came from nearby Devia, a colony populated by Slavs, to guard the coast from Saracen incursions. Some ruins of the disappeared settlement can still be seen on Monte d'Elio, a few kilometres from San Nicandro Garganico, where the church of Santa Maria stands. The building, dated between the 12<sup>th</sup> and the 15<sup>th</sup> century, replaces the original 11<sup>th</sup> century structure, of which the foundations can still be seen a few dozen metres to the east. It was mentioned in 1032 as the property of the powerful abbey of Tremiti islands. It has three naves with semi-circular apses and a saddle roof. Concealed inside is a fine cycle of frescoes dating from the 12<sup>th</sup> to the 13<sup>th</sup> century, recalling the typical themes and techniques of Byzantine iconography. The site also offers a wide panoramic view of the coastal lagoons of Lesina and Varano, and of the surrounding hills covered in woods, including Spina Pulci, one of the most interesting forests in the Gargano National Park. Another rare environment nearby is the Dolina Pozzatina (along the road to San Marco in Lamis), a natural hollow considered one of the most important karst features in Italy.



### DA VEDERE | WHAT TO SEE

#### in paese | In the town

il Museo Etnografico presso Palazzo Fioritto, il Palazzo "Della Marra", la chiesa di Santa Maria al Borgo e la chiesa di San Giorgio | The Museo Etnografico at Palazzo Fioritto, Palazzo "Della Marra", the church of Santa Maria al Borgo and the Church of San Giorgio.

#### nei dintorni | In the local area

la chiesa e gli scavi di Monte d'Elio; la Dolina Pozzatina; le lagune di Lesina e Varano; la cinquecentesca Torre Mileto e le torri angioine di Varano sulla sponda orientale della laguna; la Grotta dell'Angelo dedicata al culto di San Michele | Excavations and the church of Monte d'Elio; the Dolina Pozzatina; the lagoons of Lesina and Varano; the 16<sup>th</sup> century Torre Mileto and the Angevin towers of Varano on the eastern shore of the lagoon; the Grotta dell'Angelo dedicated to the cult of St. Michael.

## Vico del Gargano



La chiesa di Santa Maria Pura alla Fontana Vecchia.

The church of Santa Maria Pura at the Fontana Vecchia.



**Il** borgo condivide le origini con la vicina Peschici e con il centro scomparso di Devia presso San Nicandro Garganico. La tradizione storiografica, infatti, attribuisce alla figura di Sueripolo, condottiero degli Schiavoni, la fondazione nel X secolo d. C. dei tre centri a protezione della costa garganica dalle incursioni saracene. La cittadina conserva un bel centro storico articolato nella *Civita*, nella *Terra*, poi detta Borgo Vecchio, e nel *Casale*; sono ancora visibili le mura medievali che circondavano la Civita e quelle cinquecentesche sorte per proteggere la Terra. Nella Civita sono situati la Chiesa Madre e il castello, di origine normanna, ampliato in epoca sveva e angioina, nei cui pressi è ubicato il Museo Trappeto Maratea, dove si può ammirare un “monumento” dell’antica tradizione olearia locale scavato nella roccia. Oltre alla Chiesa Madre, restaurata nel 1675 e consacrata dal cardinale Orsini, celebre per i festeggiamenti a febbraio di San Valentino, si conservano numerose e nobili chiese. Molte hanno una veste barocca perché costruite o restaurate in seguito al terremoto del 1646; tra queste, San Nicola, l’Annunziata, San Giuseppe, che custodisce la statua lignea del Cristo morto portato in processione nel corteo del Venerdì Santo, e Santa Maria del Suffragio.

Fuori le mura, ma oggi raggiunto dall’edificato urbano, fu fatto edificare nel 1556 dal marchese Caracciolo il bellissimo convento dei Cappuccini, restaurato un secolo più tardi a seguito del terremoto. Con il restauro venne consacrata la chiesa con il nome di Santa Maria degli Angeli e piantato il maestoso leccio sul sagrato. L’interno custodisce pregevoli opere d’arte, tra cui il dipinto della “Madonna del latte e la pala d’altare con la Madonna degli Angeli. Degni di nota sono anche il cimitero monumentale, annesso all’antico monastero di San Pietro, e il Palazzo Della Bella, nel lato sud-est della cinta muraria, singolare esempio di architettura neomedievale costruito ai primi del Novecento sul modello del palazzo Vecchio di Firenze.

Nel territorio si trovano importanti aree archeologiche, tra cui la necropoli di Monte Tabor, datata tra il VII e il V secolo a. C., e quella di Monte Pucci, con ipogei paleocristiani.

Il comprensorio, inoltre, vanta un ricco e variegato paesaggio naturale e rurale: oltre alla Foresta Umbra e alla bellissima Riserva Naturale Statale di “Sfilzi”, l’area verso Ischitella e Rodi ricade nell’Oasi agrumaria del Parco Nazionale del Gargano, dove si conservano antichissimi e odorosi agrumeti terrazzati, i cui frutti sono, oggi, presidio di Slow Food.

The town of Vico del Gargano shares its origins with nearby Peschici and the vanished centre of Devia in San Nicandro Garganico. Historians attribute the founding, in the 10<sup>th</sup> cen-



Il convento dei Cappuccini con il leccio monumentale.  
The Capuchin convent and the monumental holm oak.

ture AD, of the three centres protecting the Gargano coast from Saracen raids to Sueripolo, the leader of the Slavs. The town has a beautiful historic centre divided into three districts: *Civita*, *Terra*, also known as Borgo Vecchio, and *Casale*. The medieval walls surrounding the Civita district can still be seen, as well the 16<sup>th</sup> century ones built to protect the Terra district. The Civita district is home to the Mother church and the castle, of Norman origin, extended in the Swabian and Angevin periods. Nearby stands the Museo Trappeto Maratea, where you can admire a “monument” to the ancient oil-making tradition of the local area carved in the rock. In addition to the Mother church, restored in 1675 and consecrated by Cardinal Orsini and renowned for its Valentine Day festivities in February, the town has a large number of churches. Many of them are Baroque-style, since they were built and restored after the earthquake in 1646. They include the churches of San Nicola, the Annunziata and San Giuseppe, which houses a wooden statue of the dead Christ that is carried in a procession on Good Friday, as well as the church of Santa Maria del Suffragio.

Outside the town walls, but accessible today from the urban centre, stands the beautiful Capuchin monastery. It was commissioned in 1556 by Marquis Caracciolo and restored a century later after an earthquake. During the period of restoration, the church of Santa Maria degli Angeli was consecrated and a majestic holm oak was planted. Its interior houses fine works of art, including a painting of the “Madonna of the Milk” and an altarpiece depicting the “Madonna of the Angels”. Worthy of mention are the monumental cemetery, adjoining the ancient monastery of San Pietro, and Palazzo Della Bella, on the south-east side of the boundary wall, a unique example of neo-medieval architecture built in the early 20<sup>th</sup> century and based on Palazzo Vecchio in Florence. The local territory has important archaeological areas, such as the necropolis of Monte Tabor, dating from the 7<sup>th</sup> to the 5<sup>th</sup> century BC, and the one on Monte Pucci, with early Christian hypogea. The local area also has a varied and colourful natural and rural landscape: in addition to the Foresta Umbra and the beautiful Sfilzi State Nature Reserve, the area towards Ischitella and Rodi is part of the Oasi Agrumaria of the Gargano National Park, where ancient and fragrant terraced citrus groves can be found, whose fruits are now a Slow Food product.

### DA VEDERE | WHAT TO SEE

**in paese | In the town**  
il castello; il Museo “Trappeto Maratea”, la Chiesa Madre dedicata all’Assunta e le numerose chiese del centro storico; il convento dei Cappuccini con il leccio monumentale; la chiesa di Santa Maria Pura alla Fontana Vecchia; l’Antiquarium civico che conserva un’interessante collezione di reperti archeologici | The castle; the Museo “Trappeto Maratea”; the Mother church dedicated to the Assunta and many churches in the historic centre; the Capuchin monastery with the monumental holm oak; the church of Santa Maria Pura at the Fontana Vecchia; the Antiquaria Civico that houses an interesting collection of archaeological artefacts.

### nei dintorni | In the local area

la Foresta Umbra e la Riserva Naturale Statale di “Sfilzi”; in località “Canneto”, ai confini con l’agro di Rodi Garganico, la sorgente e la chiesetta rurale dedicata all’Assunta; il vallone di Asciatizze, con gli splendidi agrumeti; gli ipogei di Monte Pucci; le spiagge di San Menaio e la vicina pineta “Marzini”, una delle poche pinete nazionali da seme | The Foresta Umbra and the Sfilzi State Nature Reserve in “Canneto”, bordering the countryside of Rodi Garganico, the spring and the small rural church dedicated to the Assunta; the Asciatizze valley, with beautiful citrus groves; the hypogea of Monte Pucci; the beaches of San Menaio and the nearby “Marzini” pine forest, one of the few national pine forests grown from seed.

## Vieste



Il castello e l'isolotto di Sant'Eufemia con il faro.  
The castle and the island of Sant'Eufemia with its lighthouse.



**Il** profilo dell'abitato si staglia inconfondibile nell'azzurro cristallino del mare. La punta di San Francesco, con il faro e l'isolotto di Sant'Eufemia, rappresentano l'estremo lembo nel quale si allunga l'edificato, come una lingua imbiancata di case. Il nucleo più antico si sviluppa nel rione "Ripa", attorno al castello e alla cattedrale. Il castello, di impianto svevo e riutilizzato dagli Angioini, subì un radicale ampliamento nel 1537 ad opera dal vicerè di Napoli Pietro da Toledo. Alla metà del XVII secolo fu oggetto di ulteriori trasformazioni, a causa di un tremendo terremoto nel 1646, che comportò gravi danneggiamenti anche alla vicina cattedrale dedicata all'Assunta. Per tale ragione fu avviato il restauro dell'originaria basilica dell'XI secolo.

La chiesa è una delle sedi vescovili più antiche e prestigiose della Daunia. Da qui sono passati illustri personaggi come papa Alessandro III, che salpò da Vieste nel 1177 per dirigersi a Venezia, e Celestino V, che nel 1295 fu arrestato e trattenuto nel tentativo di imbarcarsi per la Dalmazia a seguito del "gran rifiuto".

È legata, invece, al tragico "sacco" della città del 1554 da parte dei turchi la "chianca amara", sulla quale si consumò la strage dei viestani ordinata dal pirata Dragut Rais.

Anche in ambito extraurbano la cittadina possiede un patrimonio archeologico e culturale di grande rilievo. Molteplici sono le tracce che documentano l'ininterrotta frequentazione umana del territorio viestano: la miniera della Defensola, uno straordinario giacimento litico sfruttato sin dal Neolitico antico e le tante grotte marine; rimandano, invece, all'epoca romana le strutture della villa di *Merinum*, inglobate nella bella chiesetta di Santa Maria di Merino, ubicata a circa 7 chilometri dal paese nei pressi della litoranea Vieste-Peschici. La chiesa risale al XV secolo ed è un luogo caro alla devozione dei viestani che qui, in occasione della festa patronale del 9 maggio, portano in processione la Vergine di Merino, una statua lignea datata tra il XIV e XV secolo custodita nella cattedrale. Imperdibile, in prossimità della chiesa, è anche la necropoli "La Salata", un complesso paleocristiano databile al IV-VI secolo d.C. con loculi scavati nelle pareti della roccia. La necropoli è immersa in un sistema ambientale di grande pregio dovuto alla presenza di sorgenti basali, molto diffuse nel territorio, dovute alla natura carsica del Promontorio. Questa e altre rarità ambientali, tra cui spicca la monumentale faggeta della Foresta Umbra, contribuiscono a rendere unico il patrimonio naturale del Parco Nazionale del Gargano.

The contour of Vieste stands out unmistakably amid the crystal-clear blue sea. The Punta di San Francesco with its lighthouse and the island of Sant'Eufemia are at the far end



of the strip, where the urban area extends as a long white row of houses. The oldest centre of the town is the "Ripa" district, around the castle and the cathedral. The Swabian castle, re-used by the Angevins, underwent radical expansion in 1537 by the viceroy of Naples Pietro da Toledo. In the mid-17<sup>th</sup> century, further changes were made due to a terrible earthquake in 1646, which also seriously damaged the nearby cathedral dedicated to the Assunta (Our Lady of the Assumption). As a consequence, restoration work began on the original 11<sup>th</sup> century basilica.

The church is one of the oldest and most prestigious bishoprics of Daunia. Famous people have passed through here including Pope Alexander III, who sailed from Vieste to Venice in 1177, and Pope Celestine V, who was arrested in 1295 and prevented from embarking to go to Dalmatia after the "great refusal".

The "chianca amara" rock is linked to the tragic "sack" of the town by the Turks in 1554, when the pirate Dragut Rais ordered the massacre of the people of Vieste.

On the outskirts of the town, a highly important archaeological and cultural heritage can be found. Much evidence can be found of uninterrupted human settlement around Vieste: the Defensola mine, a unique source of flint and first exploited back in the early Neolithic period, as well as many sea caves. The Roman villa of *Merinum*, is incorporated in the beautiful small church of Santa Maria di Merino, situated about 7 kilometres from the town along the coast between Vieste and Peschici. This 15<sup>th</sup> century church is a place of worship for the people of Vieste, who, on the feast of the patron saint on 9 May, take part in a procession carrying the Vergine di Merino, a wooden statue, dated between the 14<sup>th</sup> and 15<sup>th</sup> century, kept in the cathedral. Not to be missed, near the church, is the "La Salata" necropolis, an early Christian complex dating back to the 4<sup>th</sup>-6<sup>th</sup> century AD, with burial niches carved out of the rock walls. The necropolis is surrounded by a very important environmental system thanks to the presence of underground springs, throughout the territory, in the karst landscape of the Gargano promontory. This and other environmental rarities, including the striking monumental beech woods of the Foresta Umbra, help to make the natural heritage of the Gargano National Park unique.

La necropoli paleocristiana de 'la Salata'.

The early Christian necropolis of 'La Salata'.



### DA VEDERE | WHAT TO SEE

#### in paese | In the town

il castello; la cattedrale dell'Assunta; la "chianca amara"; le chiese di San Giovanni Battista, di San Pietro d'Alcantara e di Santa Maria di Costantinopoli; il monastero di San Marco; la chiesa e il convento di San Francesco; sull'isolotto del faro di Sant'Eufemia grotte con iscrizioni latine dedicate a Venere Sosandra | The castle; the Cathedral of the Assunta; the "Chianca Amara" monument; the churches of San Giovanni Battista, San Pietro d'Alcantara and Santa Maria di Costantinopoli; the monastery of San Marco; the church and convent of San Francesco; caves with inscriptions in Latin dedicated to Venere Sosandra on the island of Sant'Eufemia.

#### nei dintorni | In the local area

L'Oasi archeologica naturalistica "La Salata"; la chiesa di Santa Maria di Merino; lungo la litoranea Peschici-Vieste, le numerose grotte sul mare, le torri costiere, i caratteristici trabucchi e, verso Mattinata, l'arco naturale di San Felice; Le monumentali faggete della Foresta Umbra | The "La Salata" Oasi Archeologica Naturalistica; the church of Santa Maria di Merino; many sea caves along the coast between Peschici and Vieste, coastal towers, characteristic "trabucchi" (fishing platforms) and the arch of San Felice towards Mattinata; the monumental beech woods of the Foresta Umbra.



## Apricena



Castelpagano.  
Castelpagano.

### DA VEDERE | WHAT TO SEE

#### in paese | In the town

il Palazzo baronale che ingloba i resti del castello; la chiesa matrice dei SS. Lucia e Martino; la chiesa di Santa Maria delle Grazie; la chiesa di Sant'Antonio da Padova | Palazzo Baronale incorporating the castle ruins; the Mother church of SS. Lucia e Martino; the church of Santa Maria delle Grazie; the church of Sant'Antonio da Padova.

#### nei dintorni | In the local area

la rocca normanno-sveva di Castelpagano, di recente restaurata, con il vicino Sito d'importanza comunitaria (SIC) "Bosco Jancuglia-Monte Castello"; i ruderi del santuario di Santa Maria della Selva della Rocca; i ruderi del convento di San Giovanni in Piano; i "romitaggi" lungo la strada per San Marco in Lamis | The recently restored Norman-Swabian fort of Castelpagano and the nearby "Bosco Jancuglia-Monte Castello" Site of Community Importance; the ruins of the sanctuary of Santa Maria della Selva della Rocca; the ruins of the monastery of San Giovanni in Piano; hermitages along the road to San Marco in Lamis.

**Il** nome della cittadina, così come ricordato da un'iscrizione del XIII secolo sulla Torre dell'Orologio, è legato a una cena a base di cinghiale offerta dall'imperatore Federico II. Celebri, infatti, erano i boschi che circondavano il borgo nel Medio Evo, tanto amati dall'imperatore svevo per la sua passione per la caccia. Il castello è la testimonianza più nobile del passato feudale, durante il quale fu possedimento di prestigiose famiglie del Regno, tra cui i Brancia. All'epoca medievale risale anche l'insediamento di Castelpagano, un borgo fortificato costruito a guardia dei valloni sottostanti e della strada che conduceva a Monte Sant'Angelo, oggi appellata "Via Sacra dei Longobardi".

In età aragonese, per la grande quantità di pascoli, parte del suo territorio fu ricompresa nella *Locatione di Procina*, ampio distretto rurale destinato alle greggi transumanti di cui resta traccia, oltre che nelle mappe storiche della Regia Dogana delle pecore di Puglia, anche nelle numerose masserie presenti nel circondario.

Il territorio è anche ricco di grotte e cave, oggi sfruttate per i ricchi giacimenti litici, da tempo remoto frequentate dall'uomo. È il caso della Cava di Pirro Nord, nella quale sono stati trovati fossili di vertebrati e reperti litici antichissimi, risalenti all'incirca a 1,6-1,3 milioni di anni fa, tanto da potersi ascrivere alle fasi più antiche della presenza umana in Europa.

The name of the town, according to a 13<sup>th</sup> century inscription on the Torre dell'Orologio (clock tower), is linked to a dinner of wild boar offered by Emperor Frederick II. The woods surrounding the village, much loved by the Swabian Emperor who had a passion for hunting, were renowned in medieval times. The castle is the finest testimony of its feudal past, when it was owned by prestigious families of the Kingdom, including the Brancia family. The settlement of Castelpagano also dates back to medieval times. It is a fortified village built to guard the valleys below and the road that leads to Monte Sant'Angelo, now known as the "Sacred road of the Lombards".

In the Aragonese period, since there was much pastureland, part of its territory was included in the *Locatione di Procina*, a large rural area for transhumant flocks. Traces can still be seen not only in the old Regia Dogana maps of the sheep of Apulia but also in the many farms in the vicinity.

The territory also has many grottos and caves, now exploited for their rich sources of flint, and once inhabited by man. One such example is the Cava di Pirro Nord, where fossils of vertebrates were found, as well as ancient flint artefacts, dating back to about 1.6-1.3 million years ago, allowing them to be ascribed to the earliest phases of human presence in Europe.

## Serracapriola

**Il** borgo sorge su un'altura compresa tra le vallate dei fiumi Fortore e Saccione, in un'area ricca di sorgive e boschi, ai quali rimanda anche l'origine del nome. Oggi residuano alcuni lembi di bosco planiziale lungo il Fortore, tutelati dalle direttive europee e inseriti nel SIC "Valle Fortore-Lago di Occhito".

Il primo insediamento sorse per la particolare posizione strategica del sito, che garantiva un'ampia visuale verso il Tavoliere, a sud, e verso il mare a nord, fino alle Tremiti. Le prime testimonianze riguardano il castello, menzionato per la prima volta nel 1045, il cui nucleo più antico è identificabile con la torre quadrangolare un tempo a pianta stellata, ricompresa da Federico II nel sistema di fortificazioni edificato tra Termoli e Lucera. Il feudo appartenne poi a varie famiglie tra le quali i Gonzaga di Guastalla, i D'Avalos e, in ultimo, i Maresca di Napoli.

Alla nobile famiglia napoletana è attribuito l'ambizioso progetto urbanistico risalente alla metà del XVIII secolo che, attraverso la costruzione dello "Stradone", oggi Corso Garibaldi, intendeva emulare i viali alberati degli Champs-Élysées parigini.

The town of Serracapriola stands on high ground between the valleys of the river Fortore and the River Saccione, in an area of springs and woods, which also give rise to the origin of its name. Today, some strips of lowland woods along the river Fortore that still remain, are protected by EU directives and included in the "Valle Fortore-Lago di Occhito" Site of Community Importance.

The first settlement arose due to its strategic location, which ensured a wide view of the Tavoliere plain to the south, and of the sea to the north as far as the Tremiti islands. The earliest testimony of the castle dates back to 1045. The oldest core comprises a square tower, once with a star-shaped layout, incorporated by Frederick II in the forts system built between Termoli and Lucera. The feudal estate later belonged to various families including the Gonzaga family of Guastalla, the D'Avalos family and, ultimately, the Maresca family of Naples.

The ambitious urban project dating back to the mid-18<sup>th</sup> century is attributed to the noble Neapolitan family. The construction of the "Stradone", now known as Corso Garibaldi, was intended to emulate the boulevards of the the Champs-Élysées in Paris.



### DA VEDERE | WHAT TO SEE

#### in paese | In the town

le chiese di San Mercurio e Santa Maria in Silvis, con interessanti opere d'arte sacra; il convento cinquecentesco dei Cappuccini con l'annessa chiesa di Santa Maria delle Grazie, alla periferia nord-est dell'abitato | The churches of San Mercurio and Santa Maria in Silvis, with interesting works of sacred art; the 16<sup>th</sup> century Capuchin convent with the adjoining church of Santa Maria delle Grazie in the north-east outskirts of the town.

#### nei dintorni | In the local area

i resti dell'abbazia cistercense di Sant'Agata sul Fortore, oggi inglobati in una masseria privata; l'area umida "Foce del fiume Fortore" e i ruderi della vicina "Torre Mozza"; la pineta di "Longara" | The ruins of the Cistercian abbey of Sant'Agata sul Fortore, now incorporated into a private manor farm; the "Mouth of the River Fortore" wetland areas and the ruins of the nearby "Torre Mozza"; the "Longara" pine forest.

## LEGENDA/KEY



ORIGINI GEOLOGICHE  
E ORME DI DINOSAURI  
GEOLOGICAL ORIGINS  
AND DINOSAUR FOOTPRINTS



AVIFAUNA  
E ZONE UMIDE  
BIRDLIFE AND  
WETLANDS



PERCORSO  
NATURALISTICO  
NATURE TRAIL



OASI AGRUMARIA  
E PRODUZIONI TIPICHE  
CITRUS GROVE  
AND LOCAL PRODUCE



CULTO MICAEELICO  
E VIA SACRA  
SHRINE OF ST. MICHAEL  
AND SACRED ROUTE



TORRI COSTIERE E  
FORTIFICAZIONI  
COASTAL TOWERS  
AND FORTS



PAESAGGIO CARSIICO  
E HABITAT COSTIERO  
KARST LANDSCAPE AND  
COASTAL HABITAT



PAESAGGIO CARSIICO  
KARST LANDSCAPE



AREA ARCHEOLOGICA  
ARCHAEOLOGICAL SITE



CENTRO STORICO  
HISTORIC CENTRE



CENTRO MINORE O  
INSEDIAMENTO RURALE  
MINOR CENTRE OR  
RURAL SETTLEMENT



PAESAGGIO DI  
PARTICOLARE RILEVANZA  
LANDSCAPE OF SPECIAL  
INTEREST



EQUITURISMO  
EQUESTRIAN TOURISM



PERCORSO PEDONALE  
FOOTPATH



CICLOVIA  
CYCLE PATH



PER DISABILI  
WHEELCHAIR ACCESS

Questa guida è dotata di contenuti di realtà aumentata che potranno essere visti attraverso l'App **"EnjoyGargano"**, scaricabile gratuitamente da Google Play® o App Store®. Scorri le pagine e quelle che presentano il simbolo **AR** prenderanno vita offrendoti contenuti AR.

Scegli la sezione di realtà aumentata AR e poi seleziona GUIDA dal menu. La app attiva automaticamente la fotocamera del tuo smartphone o tablet. Ora punta sulle pagine con il simbolo **AR** attendi alcuni istanti e vedrai alcuni oggetti animati.

In this Guidebook you can find augmented reality contents which are indicated by the **AR** icon. You can show them through your smartphone or tablet. Download the free app **"EnjoyGargano"** from Google Play® o App Store®. Look for Augmented Reality through the AR menu and tap on GUIDEBOOK option. The camera will be automatically activated. At this point you can focus on the image next to the **AR** icon. This will show you animated objects.

### SUPERVISORE E COORDINAMENTO

Carmela Strizzi  
*Direttore Parco Nazionale del Gargano*

### RESPONSABILE COORDINATORE DEL PROGETTO PER CORVALLIS SPA

Giovanni Corazzol

### TESTI

Roberta de Iulio

### PROGETTO E REALIZZAZIONE GRAFICA

Claudio Grenzi sas

### CAMPAGNA FOTOGRAFICA DI

Luca Del Sole  
*per Corvallis spa*

### FOTOGRAFIE DALL'ARCHIVIO DI CLAUDIO GRENZI EDITORE

Mimmo Attademo  
Giovanni Fiorentino  
Michele Francavilla  
Angela Rossini  
Giovanni Quitadamo  
Claudio Del Fuoco  
Claudio e Paolo Grenzi

### CARTOGRAFIA

Rinaldo Simone  
*per Corvallis spa*

### REALTÀ AUMENTATA

Giuseppe Ribezzo  
*per Corvallis spa*